

SIR quotidiano www.agensir.it
The daily RIS news bulletin
for the European network www.agensir.it

SERVICIO DE INFORMACIÓN RELIGIOSA
SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA
RELIGIÖSER NACHRICHTENDIENST
RELIGIOUS INFORMATION SERVICE
SERVICE D'INFORMATION RELIGIEUSE

SAN FRANCESCO, BENEDETTO XVI, G8 • All'ultimo posto

“Aumentare sostanzialmente l'aiuto allo sviluppo in favore delle popolazioni più bisognose, soprattutto quelle del continente africano” e assicurare “il raggiungimento dell'educazione primaria per tutti”. È il duplice appello rivolto da Benedetto XVI al G8 che si sta concludendo con un compromesso sul clima che, pur indicando la volontà dei “grandi” ad affrontare un'emergenza che colpisce soprattutto i più poveri, non precisa il percorso da compiere e lascia così aperte molte preoccupazioni mentre qualche segno positivo si registra a proposito dello scudo spaziale di difesa e degli aiuti all'Africa. Ci si aspettava qualche scelta più coraggiosa anche alla luce delle parole di Benedetto XVI sempre attente ai bisogni visibili e invisibili dell'uomo. Carità operosa e carità intellettuale, nel suo richiamo si uniscono, infatti, in un binomio inscindibile che riassume il reciproco sostanzarsi del pensare e dell'agire della Chiesa anche sui temi dei diritti umani, della giustizia e della pace. Parole pronunciate a pochi giorni dalla visita ad Assisi, domenica 17 giugno, dove sosterà orante sulla tomba di San Francesco.

“Non era solo un ambientalista o un pacifista - ebbe a dire il 31 agosto 2006 ai preti di Albano -. Era soprattutto un uomo con-

vertito”. Nella lettera al vescovo di Assisi (4 settembre 2006), aggiunse: “La testimonianza che egli rese nel suo tempo ne fa un naturale punto di riferimento per quanti anche oggi coltivano l'ideale della pace, del rispetto della natura, del dialogo tra le persone, le religioni e le culture. È, tuttavia, importante ricordare, se non si vuole tradire il suo messaggio, che fu la scelta radicale di Cristo a fornirgli la chiave di comprensione della fraternità”.

Il linguaggio del Santo, dice il Papa, è il linguaggio della Chiesa mentre svolge il suo specifico compito nella storia.

“Non è vero - precisava l'allora cardinale Ratzinger in uno dei discorsi raccolti negli *Scritti per Communio* - che la Chiesa fa di più per la pace se abbandona il piano che le è proprio, della fede, della educazione, della testimonianza, del consiglio, della preghiera, dell'amore pronto al servizio, per trasformarsi in una società dedita all'azione politica diretta”.

San Francesco aveva compreso questa verità, aveva capito che la casa da “ricostruire”, per essere solida, aperta e strumento di salvezza, doveva avere fondamenta nell'esperienza di Dio. Lo straordinario suo amore per la pace, la natura, il dialogo che ha sempre trovato tanta ammirazione, an-

che se forse non sempre altrettanta imitazione, veniva dall'incontro con Colui che improvvisamente aveva cambiato il corso della vita di chi “prima era quasi una specie di *play boy*”.

Non una generica e sentimentale ricerca di armonia del creato, di quieto vivere, di distacco dalle cose, lo portò ricoperto solo di un sacco, sulle strade del mondo per condividere povertà, dialogare con le diversità, chiedere giustizia e pace. Anche il Papa non indossa i calzari del potere e, di fronte all'arroganza, testimonia un'umiltà umanamente sconcertante. Come il Santo di Assisi occupa il penultimo posto nella fila dei poveri e dei piccoli ben sapendo che all'ultimo posto c'è chi si è fatto povero e piccolo non per rassegnarsi alla prepotenza e al male, ma per vincerli con la forza della fede, della ragione, dell'amore.

Assisi è uno dei luoghi più significativi per riaffermare, con la dolcezza e la forza di un Santo, questa verità. Qui le Confessioni cristiane e le religioni avvertono insieme e più che altrove la responsabilità di essere credibili nel comunicare al mondo le ragioni della speranza.

PAOLO BUSTAFFA

ITALIA

2 CONTRO L'USURA

Più avanti

La Cei con le Fondazioni in prima linea

3 G8 - CLIMA

La voce dei “piccoli”

I “grandi” mantengano le promesse

4 IRAQ

Il grido del popolo

int. con Ignace Moussa Daoud

5 CEI: OTTO PER MILLE

Guardare, pensare, decidere

int. con Paolo Mascariño

EUROPA

19 PRIMA PAGINA

Il ritorno del bene comune

S.Lunte (Bruxelles)

20 G8

Misure concrete

Proposte e attese delle Chiese europee

24 PARLAMENTO UE

Quale futuro?

La sessione del 6-7 giugno

Più avanti

La Cei con le Fondazioni antiusura in prima linea

PRESTARE ATTENZIONE. “Sono fruttuosi i rapporti della consulta con la Conferenza episcopale italiana, che ringraziamo per lo spot televisivo sull’usura andato in onda su tutte le reti nazionali e il relativo documentario che nei prossimi giorni sarà inviato a tutte le Fondazioni antiusura e, quindi, diffuso in tutte le parrocchie d’Italia”. Lo ha detto mons. ALBERTO D’URSO, segretario della Consulta nazionale. Mons. D’Urso ha riferito anche sulla costituzione di una Fondazione regionale in Emilia Romagna e sull’adesione alla Consulta della Fondazione Toscana per la prevenzione dell’usura. Mons. D’Urso ha anche affidato all’attenzione del Governo, rappresentato dal sottosegretario agli Interni Ettore Rosato, e del commissario straordinario antirackett e antiusura, Raffaele Lauro, “la richiesta dell’accesso ai benefici di legge anche alle famiglie e ai soggetti privati, con un aggiornamento della legge n. 108 del 1996, il problema del gioco d’azzardo (al quale SIR Regione ha dedicato uno Speciale il 9 febbraio scorso) che si presenta come una delle cause ricorrenti dell’indebitamento, la prescrizione del reato di usura, assai frequente, attesa la lunghissima durata del processo penale in Italia”.

ALCUNE CRITICITÀ. Tra gli altri punti critici, mons. D’Urso ha evidenziato “la cessione dei crediti di impresa” (la legge n. 52 del

Quello delle Fondazioni che fanno parte della Consulta nazionale antiusura è uno “stile di testimonianza nell’ambito di una cittadinanza cristiana che, dopo Verona, vuole continuare a condividere i principi per farsi trovare più avanti”: lo ha scritto mons. ANGELO BAGNASCO, presidente della Cei, in un messaggio a padre Massimo Rastrelli e mons. Alberto D’Urso, rispettivamente presidente e segretario nazionale della Consulta, per l’Assemblea annuale della Consulta stessa, che si è svolta a Roma, il 7 giugno. “Oggi i cristiani - ha proseguito mons. Bagnasco - sono coloro che vogliono sperare ad ogni costo, che cercano segni dei tempi nei quali trovare non conferme, ma spazi meno angusti per l’esercizio della speranza cristiana”. “La vostra associazione, ha chiarito il presidente della Cei - con il suo credo: servire; la sua forza: credere; la sua speranza: condividere - è sicuramente portatrice di speranza proprio in quegli ambiti dove sembra venga sommersa”. Di qui l’auspicio che l’associazione “mantenga questo spirito coraggioso e dinamico nell’agire a favore di coloro che sono colpiti dall’usura”. Durante l’Assemblea è stato approvato il bilancio al 31 dicembre 2006 della Consulta nazionale antiusura.

1991), che è “quell’istituto giuridico con cui le aziende hanno ceduto in blocco le loro sofferenze, pro soluto ovvero senza garanzia del buon fine, a grandi società estere bancarie specializzate nel recupero”. Ai fini del discorso, in tema di “procedure esecutive immobiliari”, ha spiegato mons. D’Urso, “le sofferenze bancarie, caratterizzate da tempi lunghissimi nel recupero delle somme secondo le vecchie procedure giudiziarie, erano diventate un peso per le singole aziende”. Di qui la scelta delle banche italiane di “alleggerirsi di questa zavorra, vendendo in blocco i crediti a un prezzo assai ridotto rispetto a quello nominale”. Il problema è che “i gestori - ha chiarito mons. D’Urso - sono enti economici altamente specializzati e basati esclusivamente su criteri aziendali di profitto nel recupero dell’investimento, non possono perdere nulla nella gestione del contenzioso e, quindi, la transazione diventa un problema per il debitore”. Inoltre, questi enti sono “molto aggressivi nel recupero crediti” nei confronti delle “persone vittime dei debiti che vengono privati della casa o di altri beni immobili”.

LA PASSIONE DEL GIOCO. “L’esperienza delle fondazioni antiusura è un modello maturo per l’individuazione di temi emergenti e per la conseguente elaborazione di un’agenda di politiche pubbliche rispetto a queste stesse emergenze”. Lo ha detto

il sociologo MAURIZIO FIASCO, secondo il quale “le fondazioni ci forniscono un quadro non solo delle famiglie indebitate, ma delle famiglie tout court, mostrando l’evoluzione della famiglia italiana nel tempo”, ma anche “come sia diventata oggetto di operazioni di marketing e di business”. Dal 2001, ha evidenziato il sociologo, “c’è ristagno nel paniere tradizionale dei consumi delle famiglie italiane”, ma “sono aumentati, invece, i consumi aleatori, legati alla *chance* che il consumo di alea offre”. Per il 2007 “i gestori dei giochi pubblici prevedono una spesa di 40 miliardi di euro e per il 2008 di 50 miliardi di euro”. A ciò si aggiungono, ha sottolineato Fiasco, “le spese telefoniche, non per parlare con parenti, amici o per lavoro, ma per votare nei *reality show*, per conoscere l’oroscopo del giorno, per acquistare loghi e suonerie e per scaricare giochi”. Per questo tipo di telefonia nel 2005 “ogni giorno si sono spesi 7 milioni di euro”. Padre MASSIMO RASTRELLI, concludendo i lavori, ha sintetizzato le prospettive di lavoro evidenziando la necessità di insistere sul “lavoro in rete” delle Fondazioni in Italia, perché “se si organizza l’usura, si può organizzare anche la lotta all’usura” e in questo “è importante il lavoro sinergico tra le realtà ecclesiali, quelle civili, politiche, economiche e sociali”.

A CURA DI GIGLIOLA ALFARO

La voce dei "piccoli"

**Appello ai "grandi"
perché mantengano almeno
le promesse del 2005**

Si è conclusa con un compromesso la discussione dei G8 - riuniti fino ad oggi a Heiligendamm, in Germania - sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica per combattere i cambiamenti climatici nocivi. Gli Stati Uniti non hanno acconsentito a definire con precisione i tagli di gas serra necessari, nella bozza di documento finale si parla infatti di "tagli sostanziali", senza però precisarne le cifre e rifiutando la proposta tedesca ed europea di dimezzare le emissioni entro il 2050. In questi stessi giorni sono riuniti in Vaticano per la 18ª Assemblea generale oltre 300 delegati di 162 Caritas nazionali di 200 Paesi, per rieleggere i loro vertici (il nuovo presidente di Caritas internationalis è ora il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa in Honduras), discutere di come essere "Testimoni della carità per costruire la pace", ma soprattutto per lanciare un forte appello ai leader dei G8 perché mantengano le promesse fatte nel 2005 per sradicare la povertà nel mondo. Uno striscione con la scritta "Make aid work" è stato innalzato, a questo proposito, in piazza San Pietro, mentre l'8 giugno tutti i delegati saranno ricevuti in udienza dal Papa. Abbiamo raccolto alcuni pareri tra i delegati Caritas di alcuni Paesi particolarmente toccati dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

UN RISCHIO TERRIBILE PER L'UMANITÀ. Dal Perù al Niger, da Haiti all'Australia, si allunga la lista dei Paesi che sono costretti a fronteggiare catastrofi naturali e nuove emergenze a causa dei cambiamenti climatici che stanno distruggendo la terra, creando nuovi profughi e affamando la popolazione. Anche le Caritas sono in prima linea su questo fronte. In Perù, dove migliaia di persone soffrono le conseguenze di inondazioni e smottamenti, questo la posizione del presidente Bush a proposito dei cambiamenti climatici viene giudicata "totalmente inaccettabile", dichiara JORGE LA FOSSE, segretario generale della Caritas peruviana: "È un tema da prendere con molta serietà altrimenti l'umanità correrà un rischio terribile. Ora i cambiamenti climatici stanno colpendo i più poveri, ma presto toccheranno tutti e potremo trovarci di fronte a situazioni molto difficili". RAYMOND YORO YOUNOUSSI, coordinatore nazionale di Caritas Niger, dove avanza il deserto e scompaiono le foreste, pensa che gli Usa abbiano "torto perché sono quelli che inquinano di più al mondo. È una follia enorme lasciare che gli altri paghino le conseguenze al posto loro". "Noi Paesi poveri - dice - paghiamo il prezzo più alto. Abbiamo solo tre mesi di pioggia, c'è una forte insicurezza alimentare a causa della siccità e della sovrappopolazione, la gente non ha da mangiare". A suo avviso, "se le grandi potenze non sono intenzionate ad aiutare gli altri

bisogna che il mondo intero le costringa ad impegnarsi, perché con la legge del più forte il mondo non potrà andare molto lontano e affonderemo tutti assieme".

DOVE TROVARE LA SPERANZA. Anche ad Haiti la situazione è estremamente difficile, con molta siccità alternata a forti piogge e inondazioni a causa di una cattiva gestione delle risorse naturali. Secondo padre WILNÉS TILUS, direttore generale di Caritas Haiti, "il presidente Bush ha la sua politica, ma è interessante vedere come alcuni governatori degli Stati Uniti stiamo invece decidendo di impegnarsi diversamente e rispettare gli impegni internazionali. Questo è un segno importante di speranza per il mondo: avere un presidente che dice ciò che vuole ma anche, nello stesso Paese, gente che decide altrimenti. Tanti movimenti sociali in tutto il mondo si stanno svegliando per dire che oggi vogliamo una vita migliore per le generazioni future. Dobbiamo lottare perché i politici si rendano conto che non possono ignorare la protezione della natura e della vita di tutti". Perfino in Australia, nazione ricca prima mai toccata da problemi di questo tipo, la scarsità di risorse idriche e le inondazioni stanno provocando grossi problemi, tanto da far impegnare in prima persona la Chiesa. Per JACK DE GROOT, direttore esecutivo di Caritas Australia, "la mancanza di impegno e negligenza degli Stati Uniti è ripro-

vevole e cieca. Spero che gli altri Paesi del mondo si assumano le loro responsabilità, a prescindere da questa posizione".

"AI G8 CHIEDIAMO...". Tra le richieste ai governi dei G8 - aumento degli aiuti allo sviluppo, debito estero, lotta all'Aids, ecc. - ne arriva una precisa dal Nepal: RUPA RAI, direttrice del dipartimento per la promozione della donna di Caritas Nepal, chiede che vengano mantenuto gli impegni "per superare le disuguaglianze, soprattutto riguardo alla situazione delle donne in Asia, molto povere e carenti di educazione rispetto agli uomini. Bisogna promuovere le loro capacità - afferma - e dare più attenzione ai problemi delle donne". Nonostante tra i delegati Caritas non tutti siano fiduciosi che i G8 vogliano realmente mantenere le promesse, una forte speranza si fa strada. Quella di "vedere i dirigenti del mondo intero, non solo gli 8 che sono in Germania, muoversi spinti dalla pressione della società civile - afferma VINCENT SIBOUT, direttore di Caritas Marocco -. In molti Paesi del Nord e del Sud del mondo, nelle città e nelle zone rurali, esistono molte associazioni che fanno rete tra loro, creando a poco a poco una sensibilizzazione alla base che potrà influire sulle decisioni dei governi. Certo ci vorrà molto tempo per cambiare le decisioni di tipo economico. Ma ricordiamo che il tempo è poco, mentre è in gioco la vita di centinaia di milioni di persone".

A CURA DI PATRIZIA CAIFFA

Il grido del popolo

Messa in suffragio di padre Ganni, "martire" della Chiesa irachena

Si è svolta il 7 giugno, presso il Pontificio Collegio irlandese a Roma, una messa in suffragio di padre Ragheed Ganni e dei tre suddiaconi, uccisi il 3 giugno in un attentato a Mosul. L'assassinio del sacerdote caldeo è solo l'ultimo episodio, con il sequestro di padre Hani A.Ahad, di una serie di violenze, abusi, minacce che estremisti islamici stanno compiendo ai danni della minoranza cristiana irachena. La liturgia, secondo il rito caldeo, è stata celebrata da padre Philip Najim, procuratore caldeo presso la Santa Sede, alla presenza, tra gli altri, del cardinale irlandese Desmond Connell e dell'arcivescovo Mikhail Jamil, procuratore per il Patriarcato dei Siri di Antiochia presso la Santa Sede e visitatore apostolico in Europa. La diplomazia era rappresentata dagli ambasciatori presso la Santa Sede di Iraq, Albert Yelda, di Irlanda, Philip McDonagh, di Gran Bretagna, Francis Campbell, e da due rappresentanti degli Stati Uniti. Un messaggio di cordoglio è stato inviato dal presidente della Repubblica d'Irlanda Mary McAleese che conobbe direttamente padre Ganni durante i suoi studi compiuti proprio nel collegio irlandese di Roma. A chiudere la liturgia, dopo il "madrasha", tradizionale canto di lutto, è stato il card. IGNACE MOUSSA DAOU, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, che ha dato la benedizione finale. Al card. Moussa Daoud il SIR ha posto alcune domande.

Eminenza, la persecuzione dei cristiani iracheni sta assumendo giorno dopo giorno toni sempre più drammatici. In questo senso padre Ganni e i tre suddiaconi possono essere considerati nuovi martiri di questa Chiesa in difficoltà. Ma che risposta dare a questi attacchi?

"Non piangiamo, ce ne vantiamo ed esortiamo perché la Chiesa presenta al Signore dei martiri. La Chiesa è dei martiri. Sotto gli altari delle nostre chiese ci sono le reliquie dei martiri. Continuiamo sulla strada di questa tradizione dai tempi degli Apostoli sino ad oggi. Abbiamo sempre dato

sangue come offerta al Signore. Perdoniamo a tutti, chiediamo pace e giustizia per l'Iraq e per tutti i popoli del mondo".

Davanti alle violenze subite dai cristiani iracheni, come conversioni forzate, rapimenti, omicidi, espropri, chiese profanate o trasformate in moschee, non le sembra che la reazione dell'opinione pubblica e della comunità internazionale sia un po' troppo tiepida se non distaccata?

"Ho l'impressione che tutto il mondo stia, adesso, sentendo il grido del popolo cristiano iracheno. Il mondo non può non

vedere e non sentire ciò che accade, ma forse non può intervenire. Ma la nostra voce sta arrivando a tutti".

Benedetto XVI riceverà in udienza il presidente americano Bush, durante la sua visita a Roma che si apre oggi 8 giugno. Crede che parlerà con lui anche della situazione dei cristiani iracheni?

"Senz'altro il Papa parlerà di pace, di giustizia e della convivenza pacifica di tutti gli uomini ma anche del rispetto della libertà religiosa per le minoranze come quella cristiana in Iraq".

A CURA DI DANIELE ROCCHI

Padre Najim: "i cristiani stanno morendo"

"Chiese chiuse, autobomba, conversioni forzate, rapimenti: in Iraq i cristiani stanno morendo, la Chiesa sta scomparendo sotto i colpi di persecuzioni, minacce e violenze da parte di estremisti che non danno scelta: o la conversione o la fuga". È il grido che si è levato nella messa in suffragio di padre Ragheed Aziz Ganni, celebrata da padre PHILIP NAJIM, procuratore caldeo presso la Santa Sede. Nell'omelia padre Najim ha ricordato come "da tempo la comunità cristiana irachena è soffocata da rapimenti, ricatti e intimidazioni, ormai senza più protezione né da parte del governo né da parte delle forze di coalizione. Gli attacchi su base confessionale avvengono ormai dappertutto e i cristiani sono presi di mira come un capro espiatorio, da sfruttare o da eliminare. Non possono professare la loro fede liberamente, alle donne viene imposto il velo e le croci vengono tolte dalle chiese". In questo Iraq, ha proseguito padre Najim "dove le autobomba si moltiplicano, dove i rapimenti di sacerdoti sono sempre più frequenti, dove continua a mancare l'acqua e l'elettricità, l'unica alternativa è rinunciare alle proprie radici e lasciare la propria patria". Dopo l'embargo "imposto e ingiusto" e quattro anni di "occupazione americana", ha affermato il procuratore caldeo, resta "solo un Iraq settario e confessionale dove i cristiani non hanno alcun sostegno, dove non esiste un gruppo che si batte per la loro causa, dove sono stati lasciati completamente soli. Questa è una grande ingiustizia storica, politica e umana". Padre Ganni "è martire di questa Chiesa caldea oggi sofferente e insanguinata che Benedetto XVI chiama Chiesa dei martiri viventi. Il suo martirio deve essere un'alba nuova per la vita e per la pace futura dell'Iraq. Abbiamo bisogno che la Sede Apostolica incoraggi la chiesa irachena e tutti i cristiani all'unità. Il sacrificio di padre Ganni sia come linfa vitale per la sua comunità, per la sua chiesa irachena e per tutta la Chiesa".

Guardare, pensare, decidere

“Spot” : mostrare i fatti per consentire a tutti una scelta consapevole

“Riflettere sull’esperienza fatta e studiare alcune iniziative da lanciare nel 2008” in occasione dei vent’anni dalla pubblicazione del documento “Sovvenire alle necessità della Chiesa: corresponsabilità e partecipazione dei fedeli”, elaborato dalla Cei nel 1988 per l’avvio della riforma concordataria in materia di sostegno economico alla Chiesa. Questo l’obiettivo della riunione del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, che si tiene oggi a Villa Gagnola, in località Gazzada Schianno (Varese). Tra i temi dell’incontro, la formazione dei seminaristi, il rilancio delle offerte per il clero e gli aspetti pastorali della vita economica delle parrocchie. Quest’anno, il presidente del Comitato e vescovo di Casale Monferrato, mons. Germano Zaccheo, ha coinvolto nella riflessione anche alcuni esperti esterni. E intanto l’edizione 2007 della campagna di comunicazione della Chiesa cattolica ha scelto come slogan “Vedere, giudicare, firmare”. “I fatti hanno in sé una forza ineguagliabile, e per invitare gli italiani a destinare alla Chiesa cattolica l’otto per mille, la cosa migliore è mostrare loro come vengono utilizzati i fondi”, spiega al SIR PAOLO MASCARINO, responsabile del Servizio per la promozione al sostegno economico alla Chiesa, con il quale abbiamo parlato dei motivi di questa scelta, del significato e del valore dell’otto per mille.

Vedere, dunque. Le opere, in tutto il mondo. E i protagonisti.

Come avviene la scelta?

“Seguiamo le destinazioni dei fondi assegnati alla Chiesa, che sono indicate dalla legge 222/85. Quindi, ogni anno realizziamo diversi spot, uno per ciascuna destinazione: i nostri preti al servizio del Vangelo; il culto e la pastorale; la carità in Italia e nel Terzo Mondo. I nostri spot sono rappresentativi delle migliaia di interventi realizzati e tutti, assolutamente tutti, possiedono un’anima, sono vivi, fatti per la gente su iniziativa di persone concrete. I filmati hanno una forza formidabile perché sono autentici e i telespettatori li riconoscono come tali. Non aggiungiamo nulla perché nulla c’è bisogno di aggiungere. E neppure nascondiamo nulla perché nulla c’è da nascondere. Direi che questa è la forza e il motivo del consenso dei nostri spot, per quanto sia forse improprio definirli così”.

Perché improprio?

“Vanno in onda negli appositi spazi pubblicitari accanto agli spot veri e propri, ma non invitano all’acquisto, semmai sottolineano il valore di un gesto”.

Vedere e poi giudicare. Sottoporsi volontariamente a un giudizio non è sempre un po’ pericoloso?

“Non per chi sa di aver operato bene, con professionalità e sincerità. E non presentiamo al pubblico solo i temi caritativi, che possono emozionare di più: negli spot raccontiamo anche le storie delle costruzioni delle nuove parrocchie; dei restauri delle chiese che sono patrimonio artistico del nostro Paese; dell’impegno pastorale verso i giovani, le vittime dell’usura, i non vedenti e i marittimi, e le storie dei nostri parroci, che sono sostenuti anche dai fondi derivanti dall’otto per mille. Non ci interessano le adesioni di routine, automatiche. Noi desideriamo che gli italiani si fermano a guardare e a pensare, e soltanto poi decidano se e per chi firmare”.

I parroci sono quasi sempre presenti, e spesso protagonisti nei vostri spot. Perché?

“Per diversi motivi. In primo luogo, è perché vogliamo che gli spot rappresentino bene il contributo che l’otto per mille offre al sostentamento del clero; e poi, perché questa è la realtà che incontriamo: dietro ogni opera di carità c’è sempre un sacerdote che ne è ispiratore e guida attiva, come ha intuito anche lo Stato che ci esorta a non penalizzare questa particolare destinazione dell’otto per mille, dando quanto è sufficiente per assicurare ai 39mila sacerdoti diocesani una remunerazione decorosa - almeno 830 euro al mese per 12 mesi - appena sopra la cosiddetta soglia di povertà”.

Come mai la Chiesa ha deciso di destinare delle risorse alla pubblicità?

“La Chiesa non ha garanzie; l’otto per mille non è automatico e ogni anno richiede l’esplicita partecipazione dei contribuen-

ti. Lo Stato lascia agli enti partecipanti all'otto per mille la responsabilità di informare e sensibilizzare i contribuenti alla firma per la destinazione, senza farsene carico, né direttamente, né attraverso la disponibilità di spazi televisivi gratuiti o a tariffe agevolate. La Cei, da parte sua, è tenuta a norma di legge (L.222/85) a fornire adeguata informazione e sensibilizzazione pubblica sulle risorse che riceve dall'otto per mille e sulle finalità cui sono state destinate. La relativa campagna di promozione e i suoi costi sono dunque coperti dai fondi otto per mille assegnati alla Chiesa”.

Quanto investite per la comunicazione dell'otto per mille?

“Investiamo circa 9 milioni di euro all'anno, con un'incidenza media pari solo a meno del 1% dei fondi raccolti (circa 990 milioni di euro). Uno sforzo significativo ma necessario a sensibilizzare e tenere puntualmente informati gli oltre 40 milioni di contribuenti, in particolare sulle modalità di partecipazione alla firma e sul rendiconto annuale delle somme destinate alla Chiesa”.

Quali mezzi usate per diffondere la campagna otto per mille?

“I contribuenti italiani sono oltre 40 milioni, pressoché tutta la popolazione adulta italiana, quindi il mezzo televisivo è quello principale proprio per la sua capacità di portare in modo efficace il nostro messaggio ad una platea così ampia. Ma la televisione da sola non basta: usiamo anche la stampa per dare completezza al nostro messaggio - ad esempio i dati del rendiconto annuale e per le istruzioni alla firma per la destinazione dell'otto per mille - e il materiale diffuso nelle 26 mila

parrocchie in occasione della Giornata nazionale dedicata all'otto per mille. Per ulteriori approfondimenti sono inoltre disponibili il sito www.8xmille.it, il televideo Rai (pagina 418) per chi non naviga nel web, e il numero verde (800.348.348) dedicato, in particolare, ai pensionati esentati dalla dichiarazione dei redditi ma che possono partecipare alla firma per la destinazione dell'otto per mille”.

Dunque la televisione è il mezzo più efficiente?

“Quando si deve comunicare ad oltre 40 milioni di contribuenti, lo è certamente. Se pensassimo di scrivere una lettera informativa a tutti i contribuenti spenderemmo molto di più, circa 32 milioni di euro, ipotizzando un costo di 80 centesimi di euro tra busta, lettera e francobollo, senza considerare il costo degli indirizzi”.

Ha accennato al “valore” del gesto. Ma firmare può apparire poco più d'un adempimento burocratico.

“Ma non lo è, nel modo più assoluto. Lo ha sottolineato in modo lucidissimo il documento del 1988 *Sovvenire alle necessità della Chiesa*. L'intero sistema di sostegno economico - le offerte deducibili, quindi, accanto all'otto per mille - nasce da valori quali la solidarietà, la perequazione, la corresponsabilità, e a quei valori educa. Vogliamo far comprendere che la firma è un segno che racchiude in sé un significato profondo. È la capacità di pensare agli altri, a tutti, anche a chi è lontano. È un modo di vivere in modo aperto e generoso, davvero evangelico, la comunione ecclesiale”.

Firmare, dunque. La firma viene per ultima, ma non è un'aggiunta superflua...

“No, la firma è importante perché produce risorse da poter distribuire. Dove? Gli spot mostrano pochi piccoli tasselli di un mosaico della generosità straordinariamente vasto. Un assaggio - solo il Terzo Mondo - è contenuto nelle 386 pagine di *Dalle parole alle opere*, pubblicato nel 2006. Sarebbe sbagliato dare per scontata la firma, solo perché in questi anni i risultati sono stati lusinghieri. Lo ripeto: la firma non deve essere un gesto di routine, ma una scelta che si rinnova ogni anno, con convinzione e consapevolezza”.

A CURA DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

I sassi e i volti

La bellezza della cattedrale,
icona della bellezza della Chiesa

Due giornate intense segnate dall'arte e dalla preghiera sono state vissute dalla diocesi di Cremona, l'1 e il 2 giugno, in occasione dell'anniversario della dedizione della cattedrale (dedicata alla Beata Vergine Assunta e ai Santi Imerio e Omobono), di cui quest'anno ricorre il nono centenario. "La festa della dedizione - spiega don DANIELE PIAZZI, direttore dell'Ufficio diocesano per il culto divino - celebra l'unità della Chiesa diocesana e la comunione che lega le comunità parrocchiali tra loro attraverso il vescovo... Con la sua ricchezza di arte e di storia la cattedrale diventa il segno eloquente, scritto nella pietra, del lungo cammino che la nostra Chiesa locale ha compiuto negli oltre 1500 anni della sua vita". A tale avvenimento il settimanale diocesano "La Vita Cattolica" ha dedicato - negli ultimi due numeri - servizi e approfondimenti, presentando e raccontando le diverse iniziative promosse dalla diocesi per festeggiare la ricorrenza. Tre, in modo particolare, gli appuntamenti che hanno animato le "giornate di festa": l'1 giugno, è stato presentato ufficialmente il dvd "Biblia pauperum", video alla scoperta della cattedrale, prodotto dal Centro di produzione televisiva diocesano (Teleradio Cremona Cittanova, Trc); il 2 giugno, si sono svolti due pellegrinaggi che hanno visto coinvolti, al mattino, i ministranti e, nel pomeriggio, le Scholae Cantorum della diocesi. Con il settimanale "La Vita Cattolica" riviviamo queste due giornate di festa.

MINISTRANTI IN PELLEGRINAGGIO. Cattedrale gremita di chierichetti di ogni età, sabato 2 giugno, giunti "in pellegrinaggio" da ogni parte delle diocesi per celebrare l'anniversario della dedizione. I ministranti, poco meno di 800, tra ragazzi e ragazze, si sono prima ritrovati in sette punti diversi della città di Cremona, dove hanno vissuto un momento di preghiera, per poi recarsi tutti insieme nel duomo per la celebrazione della Messa. Ad accoglierli, all'ingresso della chiesa, il vescovo della diocesi, mons. DANTE LAFRANCONI che, durante l'omelia, ha ricordato ai ragazzi: "In un edificio come questo i sassi, le sculture, i quadri, le tele hanno una loro funzione e il bello è proprio che c'è una grande fusione di tanti elementi diversi, ma tutti capaci di elevare il cuore e lo spirito al Signore. E così è anche nella Chiesa, nella Chiesa fatta da noi battezzati: ci sono tante persone, tante vocazioni, tutti convergono verso l'obiettivo unico che è quello di onorare Dio e di far conoscere Gesù". Mons. Lafranconi si è anche soffermato sul ruolo dei ministranti: "Credo che la cosa più bella sia che ciascuno di voi dica a se stesso: io mi sento così onorato di essere chiamato così vicino al Signore, così vicino al suo altare per prestargli il mio servizio".

LE SCHOLAE CANTORUM. Se la mattina di sabato 2 giugno - riferisce il settimanale diocesano - la cattedrale ha registrato il "tutto esaurito" per il pellegrinaggio diocesano dei ministranti, nel pomeriggio il "tutto esaurito" si è ripetuto con le Scholae Cantorum della diocesi. Una settantina le corali presenti, per un totale di circa 1.200 persone che, eseguendo canti a 4 voci, hanno animato la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. "Avere a cuore la liturgia, esprimerla con il canto non meno che con la vita": questo l'impegno affidato alle Scholae Cantorum dal vescovo che, richiamandosi al nono centenario della cattedrale, ha aggiunto: "Anche la vita è un pellegrinaggio, e se oggi abbiamo compiuto il pellegrinaggio alla chiesa diocesana è per ricordarci che ogni giorno della nostra vita è un pellegrinaggio. E, allora, come dimenticare quelle espressioni suggestive di Sant'Agostino che, proprio pensando alla vita cristiana come un pellegrinaggio, invita ciascun cristiano a cantare e a camminare: canta e cammina. Canta con la tua voce, canta con la tua vita, perché il canto possa essere l'espressione vera e piena del tuo cuore e perché il tuo culto sia, come vuole il Signore, un culto in spirito e verità".

DUE DVD. I due pellegrinaggi sono stati preceduti, l'1 giugno, dalla presentazione ufficiale del dvd "Biblia pauperum", video

alla scoperta della cattedrale, prodotto da Trc - con la regia del direttore don Attilio Cibolini - e in vendita nelle librerie della Provincia. Il dvd - informa il settimanale diocesano - riproduce la serata di domenica 18 marzo, durante la quale la cappella della cattedrale ha accompagnato con il canto la proiezione su maxischermo delle opere d'arte più belle e significative del duomo. Si tratta - si legge sul giornale diocesano - di "un'occasione per rivalutare anche dal punto di vista catechistico, e perché no emozionale, il prezioso patrimonio artistico contenuto nella cattedrale". Il dvd è accompagnato da un agile libretto a colori che riporta alcune delle immagini, i testi dei canti e i brani del Vangelo che si riferiscono alle immagini: l'annuncio, la natività, l'ingresso di Cristo a Gerusalemme, la passione e morte, la risurrezione... Il lavoro di Teleradio Cremona Cittanova - riferisce ancora il giornale diocesano - non si ferma qui: "È già infatti pronto un altro dvd ("I leoni del duomo", della durata di 17 minuti) sulla storia e l'arte della cattedrale, dedicato ai bambini e ai ragazzi. La narrazione di Leonardo e Leopoldo (voci di don Carlo Cernuschi e Michelangelo Gazzoni, entrambi collaboratori di Trc), i due maestosi leoni posti davanti all'ingresso principale della cattedrale, aiuteranno i ragazzi a scoprire le origini e le ricchezze artistiche".

Tante barche, tante “tolèle”

Storia, fede e cultura ex voto
in un libro del settimanale
diocesano

LA TRADIZIONE. “Dalla metà del secolo scorso le tavolette votive di Chioggia attirano l’attenzione di parecchi studiosi... Il detto chioggiotto *Tante barche tante tolèle* aiuta a capire l’innumerevole quantità di ex-voto dipinti che tappezzavano gli interni dei santuari e delle chiese di Chioggia”, città dall’antichità dedita alla pesca. “Non c’era barca - voleva dire questo il proverbio - che non avesse motivo di ricordare qualche pericolo scampato per intervento divino”. Così, si ripercorre nella prima parte del libro la tradizione degli ex-voto. “Quando - si legge - un pescatore che aveva visto la morte in faccia, perché disarmato da un bufera, aveva poi toccato la riva con la convinzione di essere stato miracolato, egli non andava a raccontarlo al parroco. Si recava invece da uno dei pittori adusati all’arte della decorazione della barche, a lui raccontava l’accaduto, dichiarava la sua fervida invocazione a Cristo o alla Vergine, e chiedeva che il tutto fosse visualizzato su un tavoletta. Ultimato l’ex-voto, il miracolato andava a piedi scalzi in chiesa e con un gesto riconoscente deponeva la tavoletta sull’altare del santo invocato nell’ora della prova”. Chioggia era abitata a simili gesti di fede. Resta a ricordarli il Museo diocesano che espone numerose tolèle, tavole dipinte a mano, risalenti al Seicento, al Settecento e all’Ottocento, e che rappresentano per lo più interventi celesti nei

L’antica arte popolare degli ex voto, tipica della diocesi di Chioggia, illustrata con immagini, e spiegata nel suo significato religioso e culturale in un libro. Si tratta del volume “Per grazia ricevuta. Gli ex voto del territorio clodienese”, di mons. Giuliano Marangon e Sergio Piva. Edito dal settimanale diocesano “Nuova Scintilla”, con il patrocinio della Fondazione “Santi Felice e Fortunato”, l’opera è stata pubblicata recentemente. Oltre 270 pagine, con un’ampia introduzione, e con la scheda e la riproduzione a colore dei 185 ex voto (142 tolèle su tavola o su tela e 43 lamine d’argento), campionario del patrimonio storico artistico che Chioggia vanta da secoli, e in parte custodito nel Museo diocesano. Scopo del volume è rispondere alla curiosità dei visitatori del Museo (di cui mons. Marangon è direttore) sulla genesi di questi oggetti dipinti a mano che venivano posti nelle chiese a testimonianza di una grazia ricevuta. “L’idea - ha illustrato mons. Marangon - è far parlare le tolèle per cogliere fino in fondo il valore storico religioso di queste opere che sono briciole di fede, ma che testimoniano anche momenti di vita civile della nostra comunità”.

casi di mare, ma anche guarigioni e interventi miracolosi in casi di calamità varie. A questi si aggiungo gli ex-voto costituiti da oggetti d’argento, di cui la tipologia più comune sono i cuori muniti della sigla G.R. (Grazia ricevuta).

LA SPIRITUALITÀ. Ma da dove viene e che tipo di spiritualità esprime questa arte semplice, quasi ingenua e primitiva, ricondotta a quella che è comunemente definita “pietà popolare”? “Tutta l’attività peschereccia del territorio di Chioggia - si spiega nel libro - stava dall’antichità sotto il segno della Chiesa, la quale accompagnava con una speciale benedizione lo slittamento della barca in acqua, offriva periodiche preghiere alle case e alle famiglie dei pescatori... C’era, per così dire, un cerchio virtuoso che rafforzava lo spirito devozionale della gente”. “Ogni toléla - sottolinea ancora il testo - presenta la figura di due mondi, quello umano e quello divino posti in dialogo”. C’è tutta una spiritualità religiosa che sta a monte di questa produzione, ed è “la spiritualità dei Salmi e delle preghiere che la Chiesa ispirava ai pescatori, la devozione ai Santi specialisti in salvataggi e in interventi terapeutici. Tale spiritualità poggia sulla convinzione che la salvezza non sta principalmente nella salute del corpo, ma nella capacità della persona di riconoscere gli interventi di Dio nella propri vita”.

IL VALORE CULTURALE. Quella degli ex-voto “è un’arte - sostiene ancora il libro - agli antipodi del mondo culturale di avanguardia”. L’ex-voto è catalogata nel novero dell’arte figurativa popolare: il povero si affida per queste raffigurazioni a un artigiano a buon mercato. “La toléla - spiega mons. Marangon nell’introduzione - sintetizza in un fotogramma, spesso di elementare semplicità ed efficacia, il pericolo, (la barca sbattuta dai venti) e l’immediato sollievo ottenuto per l’intercessione del Cielo, ingenuamente posto nella parte alta del dipinto in una visione incrociata di nuvole e luce”. “Questo tipo di pittura popolare - si sostiene - diventa tuttavia nel suo genere documento storico di eventi e forme di vita. È il caso di una tavoletta che ricorda il colera del 1886. Volentieri, inoltre, le toléle estendono l’attenzione al modo di vestire, agli arredi o al quadro sociale della loro epoca. “Con stupore - si afferma nel testo - si può constatare che anche le classi non acculturate possedevano i loro strumenti comunicativi per salvarsi dal naufragio del tempo. Queste tavole sono tracce testimoniali della cultura delle classi modeste: accanto alla civiltà raffinata anche l’arte semplice ha concorso a far emergere un modo tutto singolare di vedere la vita. Gente considerata muta ha saputo scrivere un filone di storia, che testimonia tenacia, fede, onestà e attesa di un mondo migliore”.

A CURA DI MICHELA CUBELLIS

Essere con l'Africa

CUAMM: da oltre 50 anni per la dignità dei più poveri

TANTI VOLTI, UNA STORIA. “La festa - spiega LINDA PREVIATO del settore comunicazione di Medici con l'Africa Cuamm - nasce dal lavoro e dalla vita di tutti i giorni, ed è ad essa che ci riporta, con una maggiore speranza”. Insomma, “un momento speciale per ricordare tanti anni di servizio, tante storie, incontri, persone, ognuna delle quali ha costruito un pezzo della storia dell'associazione. Un'occasione per portare all'attenzione di tutti l'Africa e i suoi dolori, per richiamare il significato e il valore del servizio di Medici con l'Africa Cuamm a favore dei più poveri e svantaggiati”. La festa, aggiunge Previato, “si propone di rinsaldare i legami di amicizia e di impegno che uniscono gli operatori e gli amici di Medici con l'Africa Cuamm (in 1.500 sono partiti in questi anni), di far crescere interesse e attenzione verso l'Africa e di scambiare esperienze e propositi, aiutando a ripensare il significato dell'essere con l'Africa”.

UN CONTINENTE VIVO. Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm, racconta Previato, “è la prima ong in campo sanitario riconosciuta in Italia (in base alla legge del-

Un appuntamento “per rinnovare l'impegno ad essere con l'Africa”: questo l'obiettivo della quarta edizione della “Festa di Medici con l'Africa Cuamm”, che si terrà il 10 giugno, ad Abano Terme (Pd), riunendo oltre 600 medici, operatori, volontari con le loro famiglie, provenienti da tutta Italia. L'appuntamento sarà anche l'occasione per festeggiare gli ottant'anni di don Luigi Mazzucato, direttore di Medici con l'Africa Cuamm.

la cooperazione del 1972) e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane”. L'associazione nasce, per iniziativa di Francesco Canova e del vescovo di Padova di allora, mons. Girolamo Bortignon, come Collegio (il nome Cuamm sta, infatti, per “Collegio universitario aspiranti medici e missionari”, n.d.r.) “con lo scopo di accogliere e preparare studenti di medicina, italiani e esteri, desiderosi di dedicare un periodo della loro attività professionale al servizio degli ospedali missionari e delle popolazioni più bisognose nei paesi in via di sviluppo”. Negli anni ha scelto di operare particolarmente nel continente africano, da cui il nome Medici con l'Africa. “L'Africa - dichiara don LUIGI MAZZUCATO, direttore di Medici con l'Africa Cuamm - è viva. Il continente africano ha in sé la capacità, la creatività, l'energia e le risorse, umane e naturali, per crescere e promuovere il proprio sviluppo”. “Oltre cinquant'anni di presenza e di attività in Africa, vivendo da vicino tanti passaggi ed evoluzioni, ci fanno sentire l'obbligo - aggiunge don Mazzucato - di continuare a batterci, a lavorare con con-

vinzione, con passione, senza stanchezze. Il momento di festa di domenica prossima è per noi l'occasione di rinnovare, tutti insieme, medici, operatori, volontari, amici, il nostro impegno di servizio a favore dei più svantaggiati”.

PROTAGONISTI DEL FUTURO. Medici con l'Africa Cuamm realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo, intervenendo con questo approccio anche in situazioni di emergenza, per garantire servizi di qualità accessibili a tutti. A tale scopo, afferma Previato, “s'impegna nella formazione in Italia e in Africa delle risorse umane dedicate, nella ricerca e divulgazione scientifica in ambito tecnico di cooperazione sanitaria, nell'affermazione del diritto umano fondamentale alla salute per tutti, anche dei gruppi più marginali, diffondendo nelle istituzioni e nell'opinione pubblica i valori della solidarietà e della cooperazione tra i popoli, della giustizia e della pace”. In realtà, chiarisce, “noi agiamo come supporto ai sistemi sanitari locali per rendere le persone del luogo protagoniste del loro futuro”.

A CURA DI DANIELA DONISI

Scheda

In oltre cinquant'anni di storia, più di 1.200 medici e 300 operatori, tra paramedici e tecnici, dell'associazione hanno prestato servizio specialmente nei paesi dell'Africa sub-sahariana. Negli anni, 270 studenti sono stati ospitati da 35 paesi del Sud del mondo; 1.250 medici con varie specializzazioni sono stati inviati nei Paesi in via di sviluppo; 300 tra infermieri e tecnici partiti con un impegno pluriennale; 150 programmi principali realizzati in collaborazione con il ministero degli Affari esteri e varie agenzie internazionali. Attualmente Medici con l'Africa Cuamm è presente in Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Rwanda, Tanzania, Uganda con 92 operatori (61 medici, 15 paramedici, 16 tecnici e amministrativi); 56 progetti di cooperazione principali e un centinaio di microrealizzazioni di supporto, con i quali appoggia 17 ospedali, 25 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione), 3 centri di riabilitazione motoria, 3 scuole infermieri, 3 università (in Uganda, Mozambico e Etiopia). “Di recente - ricorda Previato - è stato avviato un nuovo intervento per la riabilitazione e la messa in funzione dell'ospedale di Yirol, in Sud Sudan”. A livello nazionale e internazionale Medici con l'Africa Cuamm fa parte di “Volontari nel mondo - Focsiv”, la federazione degli organismi cristiani di servizio internazionale volontario.

Il lavoro invisibile

MOICA: il convegno internazionale per i 25 anni del movimento casalinghe

ATTENZIONE ALLA FAMIGLIA. Il Movimento italiano casalinghe è stato fondato a Brescia l'11 novembre 1982. Come spiega TINA LEONZI "fin dall'inizio è chiara la sua ispirazione cristiana e si prefigge un'attenzione privilegiata alle persone che svolgono lavoro derivante da responsabilità familiari non retribuito (si tratta per il 99% di donne). Da subito abbiamo puntato al suo riconoscimento nel quadro di un'adeguata politica a sostegno della famiglia". Per raggiungere le finalità che si è dato, il movimento costituisce gruppi locali (attualmente sono 128) e diviene presto "l'organizzazione *sui generis* più diffusa territorialmente in Italia, con decine di migliaia tra socie e simpatizzanti". L'attività è notevole e molto articolata: organizza incontri culturali, proposte ricreative e formative, iniziative di solidarietà tra socie, promuove studi per una migliore conoscenza del variegato pianeta delle donne casalinghe. Sollecita disegni di legge, volti a perseguire una nuova condizione casalinga, individua e promuove azioni positive al fine di assicurare pari opportunità anche tra le donne stesse. "E i risultati - sottolinea Leonzi - si vedono".

TRAGUARDI RAGGIUNTI E DA RAGGIUNGERE. "Sono orgogliosa del fatto che oggi parlare di lavoro familiare e di lavoro non retribuito sia ormai patrimonio comune",

"Donne del mondo nell'anno europeo delle pari opportunità". È il titolo del convegno internazionale che si è aperto ieri sera, giovedì 7 giugno, a Brescia, in occasione del 25° anniversario di fondazione del Moica (Movimento italiano casalinghe), alla presenza dei rappresentanti di diverse associazioni a favore delle donne e delle casalinghe provenienti da Argentina, Irlanda, Uruguay, Santo Domingo, Spagna, Paraguay, Brasile, Costa Rica, Stati Uniti e Canada. Le celebrazioni per i 25 anni del movimento e il convegno proseguono oggi, venerdì 8 giugno, con interventi di esperti, studiosi ed esponenti politici. Tra di loro, il ministro per la Famiglia Rosy Bindi, la parlamentare Luisa Santolini, vice presidente della Commissione famiglia della Camera dei Deputati, e l'euro-parlamentare Pia Locatelli. Nel pomeriggio sono previsti interventi di esponenti associativi, del privato sociale e dei responsabili del Moica, tra cui la presidente e fondatrice Tina Leonzi e la vicepresidente Anna Maria Michelin Palchetti.

afferma la presidente del Moica, che tuttavia aggiunge: "Allora, negli anni Ottanta, si parlava di lavoro 'domestico', quasi che le occupazioni della donna in casa si riducessero al pulire, al lustrare, mentre ci sono altre mansioni, non monetizzabili... Voler bene, curare, allevare i figli, accompagnarli a scuola... Se ci sono degli anziani in famiglia, quante donne li assistono?". Secondo Leonzi, inoltre, è andata crescendo una consapevolezza: "Il lavoro familiare comprende tante mansioni che sono preziose non solo per l'economia e la vita della famiglia, ma anche per la società e lo Stato". Tra i traguardi di cui va fiera, alcune leggi, come quella sul trattamento previdenziale, la 565 del 1996. "Ci sono voluti alcuni anni per avere le norme attuative, ed è in vigore dal 2002, ma si tratta di una legge che ha ancora bisogno di modifiche sostanziali, dal momento che non è collegata al costo della vita e non prevede la reversibilità". Inoltre "c'è stata la legge sulla prevenzione e copertura dei rischi degli infortuni domestici, anch'essa ben diversa rispetto a quella che si voleva. Essa riconosce soltanto un'invalidità pari almeno al 33%, che è un livello altissimo. Noi proponiamo di tenere questa parte obbligatoria, ma di aggiungere una fascia facoltativa per chi vuole assicurarsi meglio e avere una vera copertura".

LAVORO INVISIBILE. La vicepresidente nazionale del Moica, ANNA MARIA MICHELON PALCHETTI, ricorda come il movimento voglia "rendere visibile un lavoro altrimenti invisibile per la sua stessa natura". "Il lavoro invisibile - spiega - comprende l'insieme delle attività svolte nell'ambito del lavoro domestico, che spesso i familiari vanificano in breve tempo: il pasto che ha richiesto ore di preparazione viene consumato in fretta, la cucina si sporca nel giro di pochi minuti dopo essere stata lungamente pulita e così via". La vicepresidente ha così caldeggiato la celebrazione della giornata internazionale del lavoro invisibile, ricorrenza dalle origini canadesi, tenutasi per la prima volta in Italia il 3 aprile 2007. Grazie all'azione del Moica, le istanze delle casalinghe (in Italia circa 8 milioni) sono arrivate in importanti realtà istituzionali. Il movimento, infatti, è presente nella Commissione nazionale pari opportunità della Presidenza del Consiglio, nel Comitato pari opportunità del Ministero del Lavoro, nel direttivo nazionale del Forum delle associazioni familiari, nell'Osservatorio sugli ambienti di vita e di lavoro. E non manca un livello di rappresentatività internazionale: il Moica è all'origine della Federazione europea *des femmes actives au foyer* e successivamente dell'Unione intercontinentale casalinghe.

A CURA DI LUIGI CRIMELLA

Pensieri in agenda

Proponiamo una rassegna di eventi promossi o animati da realtà aggregative del mondo cattolico, di ispirazione cristiana o con alto valore umanitario e sociale, riferiti ai prossimi giorni.

ASSOCIAZIONE PRO SPELLO. Premio "Pro Spello 2006-2007" (Teatro comunale "Subasio", venerdì 8 giugno, ore 19) - Conferimento dei premi con interventi di autorità locali e regionali (tel. 0742/301009)

UCIPEM. XX Congresso nazionale su "Le relazioni familiari come promozione di benessere. Il ruolo del Consultorio familiare" (Roma, Salesianum, via della Pisana 1111, 8-10 giugno, inizio ore 16) - Tre giorni di lavori con relazioni di carattere psicologico, socio-culturale, teologico. Tra gli altri interverrà il ministro Rosy Bindi (tel. 02/55187310)

AGESCI. Mostra per il centenario dello scoutismo (Palazzo della Cancelleria Apostolica, piazza omonima, Roma, sabato 9 giugno, ore 17.30) - Cerimonia di inaugurazione della mostra del centenario dello scoutismo presenti la capo guida e capo scout Dina Tufano ed Eugenio Garavini (tel. 06/681661)

SANTUARIO DI LORETO. Inaugurazione della Mostra internazionale di arte contemporanea "Crucis Mysterium - Il Mistero della Misericordia" - (Loreto, 9 giugno, ore 18, Museo Pinacoteca Santa Casa)

AZIONE CATTOLICA ITALIANA. Convegno su "In Ascolto di Verona - Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune" - (Napoli, Università degli Studi, 9 giugno)

MISSIONARI CAPPUCCINI IN AMAZZONIA. Recital "Fratello Francesco" spettacolo musicale sulla vita del Santo di Assisi, in preparazione al centenario della presenza in Amazzonia - (Assisi, domenica 10 giugno, ore 20.30, piazza del Comune).

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA. Convegno su "L'eroico quotidiano. 25 anni di accoglienza in famiglia" (Milano, auditorium San Fedele, v. Hoepli 3/B, ore 9,30-13) - Interventi di Alda Vanoni, mons. Luigi Negri, Eugenio Borgna, Claudio Risé, Guzmán Carriquiry, Giorgio Vittadini e altri (tel. 02/70006152)

SCOUTISMO NAUTICO AGESCI. In venti porti italiani iniziativa nazionale in occasione del centenario "La rotta del sale: le crociere del centenario" - (dall'11 al 24 giugno, crociere dello scoutismo nautico a Rimini, Genova, Bari e altre città)

UNIVERSITÀ CATTOLICA. Incontro pubblico su "Sviluppo dei popoli, sviluppo della persona. A quarant'anni dalla *Populorum progressio* e a venti dalla *Sollicitudo rei socialis*" (sede ateneo, Sala Negri da Oleggio, l.go Gemelli 1, giovedì 12 giugno, ore 15) - Interventi di Evandro Botto, mons. Gianni Ambrosio, Simona Beretta e Giuseppe Bertoni

ANCI - CENSIS. Presentazione del II Rapporto sul sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Roma, 12 giugno, ore 9.30, Teatro Capranica, p.za Capranica 101) - Presenti esponenti delle istituzioni pubbliche, dell'Onu e di realtà dell'associazionismo e dell'accoglienza (tel. 06/860911)

RADICI CRISTIANE. Incontro su "Europa o Eurabia?" (Roma, 14 giugno, ore 18,15, piazza della Minerva 38, Biblioteca del Senato G. Spadolini) - Presentazione dell'omonimo volume di B.Ye'or, M.Pera, R.De Mattei (tel. 06/3233370)

AVIS E ALTRE REALTÀ. Convegno su "Nuove frontiere dell'ematologia" in occasione Giornata mondiale del donatore di sangue - (Roma, 14 giugno, ore 9, Campidoglio, Sala della Promoteca)

UNIVERSITÀ CATTOLICA. Incontro su "Rigenerare i legami sociali nella comunità: esperienze innovative di lavoro nei quartieri" - (Milano, 14 giugno, ore 17, via Nirone 15)

AZIONE CATTOLICA ITALIANA. Seminario di studio su "Il bene comune alla prova delle nuove generazioni" (15 giugno, ore 16, Domus Mariae, via Aurelia, tel. 06-666132512)

SCIENZA E VITA. Incontro su "Il dopo Verona: la laicità, l'antropologia, la politica" - (Firenze, 15 giugno, ore 17,390, Auditorium La Calza, p.za Calza 6)

CESEN - LUMSA. Convegno su "Edifici di culto. Profili di diritto canonico ed ecclesiastico" (Roma, 15-16 giugno, presso Lumsa, via di Porta Castello 44, ore 9, tel. 02/72342650)

ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI DI MILANO. Convegno su "Il testamento biologico e i medici di Milano" (Milano, aula magna Università degli Studi, via Festa del Perdono, ore 9, tel. 02/864711)

Cos'è la spiritualità?

Il nuovo libro di mons. Sorrentino, aspettando il Papa...

Riflettere sulla spiritualità è un'impresa "in controtendenza", rispetto alla cultura oggi dominante...

"La nostra cultura è piuttosto contraddittoria: la tendenza di fondo è secolaristica, a vivere, cioè, come se Dio non esistesse, ma contrariamente ad alcune previsioni sociologiche di circa trent'anni fa, oggi assistiamo ad un certo riaccendersi dell'esigenza di Dio, che si manifesta nel bisogno di ritrovare radici spirituali. Certo questo è un bisogno a volte ambiguo, che può manifestarsi in forme discutibili: nasce da qui l'esigenza di un discernimento, sulla spinta anche del dialogo interreligioso e dell'affacciarsi di nuove forme di spiritualità. Tutto ciò porta all'esigenza di verificare cosa significhi oggi spiritualità, e in che cosa consista la spiritualità cristiana propriamente detta".

Al cuore del libro c'è la "teologia del vissuto": che cosa ha da dire a credenti e non credenti?

"La fede cristiana è fondata sulla Rivelazione, e sul pensiero della rivelazione stessa; più ancora, ciò che chiamiamo fede cristiana è la nostra esperienza viva di Dio, il nostro incontro con Lui, che dice di Dio almeno altrettanto del pensiero, anzi sen-

"Una benedizione". Così mons. DOMENICO SORRENTINO, arcivescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, definisce la visita pastorale del Papa alla sua diocesi. A pochi giorni dall'arrivo di Benedetto XVI nella città di San Francesco, in occasione del settimo centenario della sua conversione, mons. Sorrentino prevede "una grande partecipazione" all'appuntamento del 17 giugno, "perché Francesco attira e attira la figura del Santo Padre, molto interessato al rilancio del santo di Assisi, soprattutto tra le nuove generazioni". L'auspicio di mons. Sorrentino è "che il Papa ci aiuti a riscoprire il vero Francesco - che è sì quello della natura, della pace, del dialogo, ma è soprattutto quello della conversione, dell'esperienza di Cristo - e così ci aiuti a riscoprire Cristo come il senso della nostra vita". La messa nella piazza inferiore di San Francesco (ore 10.30) e l'incontro con i giovani nel piazzale della basilica di Santa Maria degli Angeli, preceduto dalla visita in privato alla Porziuncola (ore 17.30): questi i due momenti salienti della visita pastorale del Papa, che arriverà ad Assisi alle 8.50, accolto dal vescovo. E proprio l'icona del "poverello d'Assisi" fa da sfondo all'ultima fatica intellettuale di mons. Sorrentino, "L'esperienza di Dio" (Cittadella Editrice), che verrà presentato oggi, 8 giugno, alla stampa. Ne abbiamo parlato con l'autore.

za dubbio di più. Il libro si mette, dunque, in ascolto del vissuto di santità che percorre tutta la storia non solo della Rivelazione, ma della Chiesa stessa, e mostra come tante esperienze compiute di santità dicano qualcosa di Dio e qualcosa dell'uomo, cercando appunto di approfondire la spiritualità cristiana a partire non solo dal pensiero, ma dal vissuto".

Un'altra parola-chiave è "dialogo": come realizzarlo con le altre religioni?

"L'impostazione dialogica del volume nasce dalla consapevolezza che c'è qualcosa di fondo che accomuna tutti i credenti, come il Concilio ci ha aiutato a comprendere: il Dio a cui guardiamo è l'unico Dio per tutti gli uomini, che però si è rivelato. La concezione cristiana della rivelazione ha una sua specificità: sì al dialogo, dunque, ma con dei paletti ben precisi, che partono dalla coscienza della visione cristiana del mondo e sulla base di quest'ultima fanno opera di discernimento".

Un tema molto presente nel libro è quello dell'impegno dell'uomo nella storia, come "cifra" del cristiano...

"Una delle dinamiche fondamentali del cristianesimo è senza dubbio quella tra storia ed escatologia, che mette a fuoco la storia come il grande compito che ci sta davanti, sapendo però che cristianamente intesa la storia ha un fine cui tendere, che è Gesù Cristo stesso: è lui all'origine, ma è anche colui che ci accompagna e colui che deve venire alla fine dei tempi, e che dunque attrae la storia verso di sé. Una spiritualità cristiana autenticamente intesa non può essere intimistica, cioè finalizzata semplicemente alla ricerca interiore. Non può esistere, in altre parole, una spiritualità cristiana senza un impegno storico, all'insegna della speranza e sulla base della contemplazione di Cristo Risorto".

Come ci aiuta l'esempio di Francesco?

"Il mio libro parte con la citazione dell'ultimo testamento di Francesco, quello del 1226, in cui il santo evoca gli inizi della sua conversione, e in particolare l'incontro con il lebbroso. Dopo quell'esperienza, Francesco dice di essere passato dall'amarrezza alla dolcezza, insegnandoci così in che cosa consiste quella trasformazione profonda del cuore e della vita che avviene quando si incontra Dio, attraverso l'amore per Dio e per il prossimo".

A CURA DI M. MICHELA NICOLAIS

Oltre la notizia

Premio Ilaria Alpi: 13ª edizione

INFORMAZIONE E LAVORO. “Un fantasma si aggira per il mondo dell’informazione: è il lavoro, con tutte le sue trasformazioni”. Nelle parole di WALTER PASSERINI, responsabile di “Job 24” di “Il Sole 24 Ore”, contenute nell’introduzione del libro “Informazione e lavoro” (Edizioni Paoline) è esplicita la distanza tra due mondi che sembrano incontrarsi solo sporadicamente. Quale posto occupa il tema del lavoro nei mass media? E, soprattutto, come se ne parla? In 160 pagine, il libro curato da Angelo Ferrari, giornalista dell’Agi, e Barbara Bastianelli, redattrice del sito www.ilariaalpi.it, tenta di rispondere a queste domande analizzando il rapporto lavoro-tv-giornali, dando voce ai cosiddetti “naufraggi dello sviluppo”, gli immigrati sfruttati nella loro ricerca disperata di un impiego, e ripercorrendo il taglio con cui il tema è stato approfondito dai servizi che hanno partecipato in questi anni al premio Ilaria Alpi. La stessa volontà di andare oltre la notizia contraddistingue i servizi vincitori del concorso “Il lavoro che non si vede”, organizzato dal premio riccionese insieme a Nidil Cgil, Ucca, Arci e Articolo 21: “L’inferno dei call center” di Alessandro Sortino e Francesca Biagiotti di “Le Iene”, “Il mercato delle braccia” di Paolo Zagari e Fabio Trappolini di “Un Mondo a colori” (Rai Educational), e “Matteo Valenti”, intervista alla madre del giovane morto anni fa nella fabbrica dove lavorava come apprendista, di Gio-

Un appello dal premio giornalistico Ilaria Alpi di Riccione perché nei mezzi d’informazione venga istituita una rubrica fissa di approfondimento sul lavoro. Affinché di questo importante tema sociale si parli con regolarità, non solo in occasione delle sporadiche statistiche sull’occupazione o delle cronache drammatiche legate alle “morti bianche”, ma portando alla luce gli effettivi problemi di tutti i giorni dei lavoratori. L’appello si è alzato nel corso del dibattito su “Informazione e lavoro” che si è svolto nella serata di mercoledì 6 giugno, nell’ambito della 13ª edizione del premio, in corso al Palazzo del turismo di Riccione (Rimini) fino a sabato 9 giugno. Al tema è dedicato anche il secondo libro della collana “Ilaria Alpi” edita dalle Edizioni Paoline, con l’obiettivo di sottolineare come l’argomento sia stato trattato dalle inchieste televisive partecipanti in questi anni al concorso.

vanni Anversa e Elio Mazzacane per “Racconti di vita” (Rai Tre). Sul rapporto tra informazione e lavoro si è incentrato il dibattito di mercoledì 6 giugno, al quale hanno preso parte, oltre a ROSA RINALDI, sottosegretario del ministero del Lavoro, il giornalista di “Repubblica” PAOLO BERIZZI e FULVIO FAMMONI, segretario confederale Cgil. “Ho cambiato lavoro per una settimana - ha raccontato Berizzi -. Mi sono finto aspirante manovale in nero, ho battuto tutte le piazze dove ogni giorno i lavoratori, specie gli stranieri, cercano lavoro dai caporali. Come lavoratore, in barba a qualsiasi norma di sicurezza, non ho visto un euro. Mi è stato detto che in quel settore funziona così: se va bene, si viene pagati dopo 50 giorni o anche due o tre mesi...”. Fammoni ha sottolineato invece l’esigenza di una riforma legislativa che favorisca il tempo indeterminato rispetto alle altre forme contrattuali: “Grazie alla nuova legge sui call center, in quattro mesi 20mila persone sono passate da un contratto a collaborazione al tempo indeterminato. I co.co.co, però, riguardano altri 700mila lavoratori italiani”.

UNO SGUARDO SUL MONDO. Dopo la giornata dedicata al lavoro, giovedì 7 giugno è stata la volta dell’inaugurazione di tre mostre. L’Africa è protagonista dell’allestimento dedicato allo scomparso Ryszard Kapuscinski, premio Ilaria Alpi alla carriera nel 2006, “un occhio poetico, ma sem-

pre pungente - ha ricordato la responsabile comunicazione dell’evento, BARBARA BASTIANELLI - che riesce a raccontare attraverso pochi scatti la bellezza di un Paese che però inchioda chi vi vive alla brutalità della guerra”. La seconda mostra sull’Afghanistan è curata dal fotoreporter GABRIELE TORSELLO, sequestrato dai talebani lo scorso ottobre, in questi giorni ospite a Riccione. “Ho creduto nella libertà di un’informazione indipendente e trasparente - ha commentato Torsello - e nel ruolo del giornalista capace di smontare il muro della divisione e del conflitto. La mia ultima esperienza afgana ha violentato la mia libertà”. A Riccione trova spazio anche la “Mostra del Millennio”, dedicata agli obiettivi delle Nazioni Unite e alla lotta alla povertà. All’Africa e al tema del rispetto dei diritti umani è dedicata, infine, la giornata di venerdì, con la presentazione dell’opera “Diritti umani. Cultura dei diritti e dignità della persona nell’epoca della globalizzazione” (Utet). Ideata e diretta dallo storico Marcello Flores, ha l’obiettivo di promuovere il rispetto delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, ricchezza o nascita, come vogliono gli artt. 1 e 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo.

A CURA DI ALESSANDRA LEARDINI

Tra molti progetti

**Proposte per vacanze
"alternative" o "integrative"**

Continua, in prossimità dell'estate, la rassegna di proposte per vacanze "alternative" o "integrative" (cfr SIR 36-38/2007). Ecco una scheda di appuntamenti, suddivisi per destinatari, interessi e sensibilità.

GIOVANI. Si svolgerà tra venerdì 13 e sabato 14 luglio il secondo pellegrinaggio notturno attraverso il "Sentiero Pier Giorgio Frassati" da Fonte Avellana a Cagli (Pesaro), sul massiccio del Catria. L'iniziativa è promossa dal Servizio regionale per la pastorale giovanile delle Marche nell'ambito dell'AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI, il percorso pastorale triennale di speciale attenzione al mondo giovanile promosso dalla Conferenza episcopale italiana. "Sulle orme spirituali del giovane Pier Giorgio Frassati, testimone del Risorto", l'itinerario vuol essere "una tappa verso l'incontro dei giovani dell'1 e 2 settembre con il Papa a Loreto". "Mentre sperimentiamo sulla pelle la notte di questo inizio secolo - affermano i promotori - crediamo nell'alba che verrà e vogliamo essere le sentinelle del mattino". Per adesioni, entro il 1° luglio: il-ponticello@libero.it o uomodovesei@libero.it.

CATTOLICI E SOCIETÀ. "Unificare il Paese. Un'alleanza tra cattolici e laici per il bene comune dell'Italia" è il tema del 6° seminario estivo di RETINOPERA, il cantiere dei cattolici italiani, coordinato da Paola Bignardi, nato per costruire un'agenda sociale nel Paese. L'incontro si svolge nell'Abbazia di Vallombrosa (Firenze) dal 6 all'8 luglio. Quest'anno il seminario intende collocarsi nel cammino di preparazione alla Settimana sociale (Pistoia-Pisa, 18-21 ottobre). "Il tema scelto - spiega Bignardi - sottolinea la situazione di con-

flitto e divisione della nostra società. Retinopera, nata per costruire ponti e integrare le diversità, può dare un contributo importante su questo tema". Info: www.retinopera.org.

LITURGIA/1. "Celebrare nella città dell'uomo. Comportatevi da cittadini del Vangelo". Su questo tema si svolge a Spoleto, dal 27 al 31 agosto, la 58ª Settimana liturgica nazionale. Il convegno è organizzato dal CENTRO AZIONE LITURGICA (CAL), l'associazione di cultori di liturgia e operatori pastorali promossa dalla Cei per diffondere lo spirito della liturgia. Il seminario vuole consentire ai partecipanti di "cogliere le motivazioni profonde della rinascita liturgica, per guidarne poi l'applicazione concreta nella celebrazione e nella vita di tutti i giorni". "Alla luce dell'evento celebrato e interiorizzato - spiega mons. Alfredo Di Stefano, segretario del Cal - il cristiano diventa il segno e il testimone di una diversità radicale rispetto a ogni ideologia umana, contribuendo alla costruzione della città degli uomini". Info: www.centroazioneliturgica.it.

LITURGIA/2. Due diversi corsi si tengono presso la Casa Nazaret delle SUORE MARIANISTE a Verbania (Pallanza), dal 29 luglio al 4 agosto. Il primo è il "Corso pratico per lettori nella liturgia". L'itinerario teorico-pratico, finalizzato a imparare a declamare la Parola di Dio per una migliore comunicazione delle letture, è tenuto

da Paola Montevocchi, declamatrice professionista che insegna da anni lettura logica ed espressiva su testi biblici. Il corso si rivolge a lettori istituiti, sacerdoti, predicatori e catechisti ed è strutturato con lezioni collettive e individuali. La seconda iniziativa è il "Corso di cetra per la liturgia eucaristica e l'ufficio". L'itinerario formativo è aperto a laici, religiosi e sacerdoti, e prevede uno stage per allievi esperti del repertorio classico, ma anche per principianti assoluti. Previste lezioni di solfeggio, laboratori individuali e a gruppi.

CULTURA. "Riservarsi un periodo di tempo dedicato alla dimensione dello spirito e all'arricchimento della cultura". È la possibilità offerta dalle "Settimane di vacanza e di cultura 2007" nell'ambito dell'iniziativa "La filosofia nei luoghi del silenzio". I percorsi sono organizzati dallo STUDIO FILOSOFICO DOMENICANO di Bologna (affiliato alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino) e dalla NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA di Bologna. Le settimane, tra luglio e agosto, si terranno in alcuni monasteri e santuari tra i più suggestivi del Paese, come l'eremo di Camaldoli a Napoli, il monastero di Santa Scolastica a Subiaco, il monastero camaldolese di Fonte Avellana. Tra i relatori, Giulio Giorello, Paolo Garuti, Massimo Cacciari, Giovanni Brizzi. Info: tel. 051/234994; www.comune.bologna.it/iperbole/assoacca.

Le nuove fragilità

Il Piano delle salute 2006-2008

PRIMI PASSI. “C’è lo sforzo di mettere in piedi un servizio sanitario regionale dignitoso - dice FRANCO FERRARA, responsabile del Centro studi di ricerca sociale Erasmo - con una elaborazione che però non è partecipata e si sente”. Ferrara lancia una proposta: “aprire una vasta consultazione su questo strumento”. E’ un Piano che “punta a recuperare la dimensione della prevenzione e della riabilitazione per far ripartire la programmazione. La Puglia non ha tradizione di programmazione di servizi alla persona e l’abbiamo visto con i piani sociali di zona”. Tra le novità del Piano c’è, per Ferrara, “la rete territoriale, intesa come insieme di servizi. Non viene detto nel Piano se la previsione organizzativa che fa leva sul dipartimento e sulla territorialità funzionerà perché la Puglia su questo terreno muove i primi passi”. “Finora - prosegue - il baricentro della cura è stato l’ospedale”, insieme ad esso nel nuovo Piano “viene chiamata in causa una rete di servizi”. Ci sono patologie “che chiedono una impostazione territoriale non ospedaliera”, e questo dal Piano “si cerca di farlo venire fuori”, anche se non in maniera compiuta, spiega. Su questo versante “le Asl non sono pronte”. Ferrara, critica inoltre “il modello di direzione generale, che non riusciamo a mettere in discussione” e aggiunge: “La malapianta della sanità pugliese è l’abbassamento

La Giunta regionale pugliese ha approvato lo scorso maggio il progetto di Piano regionale della salute 2006-2008. L’obiettivo richiamato nella premessa del Piano è quello di soddisfare i bisogni della salute compatibilmente con le risorse finanziarie. Tra i suoi principi il Piano richiama la centralità della persona. Tra i suoi obiettivi la tutela delle nuove fragilità - tra questi, bambini, donne, carcerati, immigrati - la riduzione delle liste di attesa, la razionalizzazione e il miglioramento dell’assistenza ospedaliera, oltre che la riduzione della ospedalizzazione grazie alla integrazione ospedale-territorio. Tra le criticità la carenza della assistenza domiciliare e per i malati terminali, la frammentarietà dei dati del sistema informativo regionale. Il Piano si pone obiettivi di partecipazione dei cittadini al miglioramento del servizio sanitario. Nel 2006 in Puglia la sanità è costata 6.700 milioni, con un deficit di 211 milioni, ripianato con una variazione al bilancio. La mobilità sanitaria ha provocato un deficit annuo di 180 milioni negli ultimi 3 anni.

del profilo professionale diffuso”. “Questo Piano fa un passo verso la modernità con la porta unica di accesso ai servizi, di contro non sappiamo nulla sul sistema informativo sanitario”. Nel Piano “è scritto che c’è ma non ci siamo accorti della sua presenza” e inoltre che “vi accede solo una fascia determinata di operatori”. “Le due pianificazioni, sociale e sanitaria, si devono integrare”, afferma: “Combinare l’esigenza ospedaliera con i servizi del territorio è la vera scommessa. L’altra sfida è capire come avverrà l’integrazione col sociale e ancora qui si vede poco”.

PERSONA AL CENTRO. “Gli obiettivi che vengono ad essere individuati nel Piano - commenta FILIPPO ANELLI, segretario regionale della Federazione italiana medici di famiglia - sono sostanzialmente condivisibili ma si aggiunge un particolare obiettivo, oltre a miglioramento della salute e all’efficienza e sostenibilità del sistema, e cioè la soddisfazione e la partecipazione dei cittadini. Credo che questi ultimi due criteri possano costituire la vera novità del Piano e mi sembra, alla luce di quello che abbiamo vissuto in Puglia, rivoluzionario se fosse tradotto in termini così cogenti da rendere efficace questa scelta”. Il testo costituisce “una specie di canovaccio sul quale inserire una serie di giuste rivendicazioni per dare la possibilità alla giunta di fare scelte fi-

nali”. “Il Piano - prosegue - introduce una metodologia e una pianificazione nuove perché mette al primo posto le nuove fragilità” e “accanto quelle tradizionali”, si aggiunge l’attenzione ai problemi delle donne, anche immigrate, con “le loro difficoltà di carattere sociale e non solo sanitario”. “Va sottolineata - dice Anelli - la scelta di fondo, che predilige le persone più deboli”. Con riguardo all’obiettivo del Piano di soddisfare i bisogni della salute compatibilmente con le risorse finanziarie, “il diritto alla salute - scandisce Anelli - non può essere limitato. Le risorse garantiscono l’esercizio del diritto ma non ne limitano la natura. Il rischio è di carattere culturale” perché così come è accaduto in passato si potrebbero porre dei limiti al diritto alla salute. “Il Piano va abbastanza bene nella sua impostazione anche se negli obiettivi ci sono molte cose da correggere”, spiega. “Mi ha fatto piacere trovare nel Piano il sistema dei valori”, che pongono al centro la persona e non la malattia e gli strumenti tecnici per affrontarla. “Vorrei sottolineare che il sistema sanitario costituisce la vera attuazione di un sistema solidaristico” in cui “le persone vengono servite per il fatto di essere persone e oggi non è superfluo ricordarlo”, conclude.

A CURA DI ANTONIO RUBINO

A sostegno degli oratori

**Decreto attuativo
della legge regionale del 2006**

È stato un successo la festa diocesana degli oratori e di fine anno catechistico di sabato 2 giugno che ha visto l'adesione di 600 giovani. La festa che segna l'inizio dell'estate ragazzi, cioè il periodo di animazione per i giovani organizzata da ogni oratorio durante le vacanze, è l'occasione per verificare l'iter della legge dal titolo: "Interventi regionali per la valorizzazione della funzione sociale e educativa svolta attraverso le attività di oratorio o attività similari" dopo che è stata pubblicata sul bollettino ufficiale regionale il 15 dicembre 2006. SABRINA BISCARO dell'Ufficio minori e politiche giovanili della Regione autonoma Valle d'Aosta, incaricata di rendere attuativa la legge, precisa: "La norma è entrata in vigore il primo gennaio 2007 e al momento è stata redatta e approvata dalla Giunta regionale la bozza del decreto attuativo, che ora è all'esame della V commissione (che si occupa di servizi sociali, sanità, istruzione e sport). Il decreto che stabilisce i criteri per ottenere il contributo sarà approvato definitivamente entro il mese di giugno". Biscaro precisa inoltre che "la legge e il decreto sono stati redatti dopo diverse riunioni tenute con i responsabili diocesani degli oratori, proprio per 'non calare dall'alto' le politiche".

LE FINALITÀ. La norma riconosce il ruolo educativo e il servizio svolto dagli oratori, considerati un aiuto per le famiglie, infatti nel primo articolo sono delineate le finalità: "In coerenza con gli obiettivi di sostegno alla famiglia, di cui alla legge n. 44/98, la Regione riconosce e sostiene la funzione educativa, formativa, aggregativa e sociale, svolta nella comunità locale e in relazione al mondo giovanile e adolescenziale dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici nella Chiesa cattolica e dagli enti delle altre confessioni religiose, attraverso le attività di oratorio o attività similari finalizzate alla promozione, all'accompagnamento, alla crescita armonica dei minori e dei giovani che vi accedono spontaneamente, anche al fine prevenire il disagio sociale minorile e giovanile condividendo l'istanza educativa della famiglia e sostenendo la stessa in casi di condizioni socio culturali disagiate".

IN AIUTO DELLE FAMIGLIE. La legge stabilisce che il contributo per il triennio 2007/2009 è di 40.000 euro annui: i soggetti interessati per ottenere il finanziamento massimo di 5000 euro devono presentare un progetto che verrà esaminato da un'apposita commissione che dovrà

valutarne l'idoneità in base ai criteri stabiliti nel decreto attuativo. ANDREA FERRARI, direttore delle settore politiche sociali dell'assessorato regionale, dichiara: "La presente norma vuole essere un sostegno e un riconoscimento dell'attività volontaristica svolta da diversi anni negli oratori e nelle realtà similari, perché considerati un possibile aiuto alle famiglie nell'educazione dei ragazzi. La legge quindi è in armonia con il piano socio sanitario regionale, in quanto viene tutelato il benessere della persona, in questo caso i giovani e le loro famiglie. Consideriamo queste strutture dei luoghi privilegiati per la socializzazione e l'aggregazione, degli ambienti dove si propongono e si condividono dei valori. Infine, gli oratori hanno un valore sociale in quanto vengono accolti anche alcuni giovani con un leggero disagio". Il direttore aggiunge inoltre che "al momento il contributo è di 40.000 euro, ma in futuro valuteremo se sono sufficienti o meno".

INCONTRO A TUTTI. Don FABIO BREDY, responsabile diocesano della Pastorale giovanile e degli oratori ha partecipato alla stesura della legge e commenta: "È importante che anche in Valle d'Aosta sia stato riconosciuto il ruolo degli oratori.

Nel territorio regionale sono 15 le strutture oratoriali e gli iscritti sono 2.800, ma in realtà vi gravitano intorno molti più giovani. È chiaro però che lo stanziamento, pur essendo molto utile, non è sufficiente, perché le spese di gestione e di organizzazione sono elevate e auspico che questa cifra possa aumentare nei prossimi anni". L'oratorio, aggiunge, "è il luogo dell'accoglienza, e negli ultimi anni si sono avvicinati a noi anche bambini e ragazzi di altre religioni, musulmani e protestanti, giovani che hanno ancora più bisogno di questa struttura per inserirsi nella nostra società. In oratorio, oltre a favorire l'incontro dei giovani con Gesù Cristo e con il Vangelo, come modello di vita pienamente realizzata, proponiamo una cultura ispirata al valore del rispetto della persona, cerchiamo di favorire il dialogo e la tolleranza e educiamo i ragazzi ad avere coscienza delle proprie responsabilità". Infine, conclude, "lavoriamo in sinergia con le assistenti sociali e alcuni ragazzini con problemi vengono accompagnati all'oratorio dagli educatori, proprio perché è un ambiente protetto che li aiuta a inserirsi e a superare le situazioni di disagio".

A CURA DI PAOLA FUMAGALLI

Settimanali cattolici

Preti e pedofilia, la crisi della politica, le spese per gli armamenti: sono alcuni dei temi trattati negli editoriali dei settimanali cattolici di questa settimana. Ne proponiamo alcuni tra quelli finora giunti in redazione.

NO ALLE ETICHETTE. Di preti e pedofilia si occupa Cesare Contarini, direttore di LA DIFESA DEL POPOLO (Padova), che chiarisce: *“Persone colpevoli non equivale a categorie pedofile. Ovvio che anche un solo episodio sarebbe troppo: fa schifo, va riprovato; accertati i fatti, bisogna aiutare e sostenere le vittime e isolare e curare i colpevoli”. Ma “c’è chi sfrutta questi episodi per colpire la Chiesa cattolica: per far del male, volutamente. Perché la si percepisce come nemico da combattere o avversario da zittire; perché a volte sembra alzare troppo la voce, o dire verità scomode”. “I pochi pedofili che sono diventati preti provocano danni irreparabili alle loro vittime. Ma contemporaneamente fanno molto male anche alle migliaia di sacerdoti che svolgono il proprio mistero con dedizione”:* lo scrive Sandro Vigani, direttore di GENTE VENETA (Venezia). Al contrario di quanto affermano certe testate giornalistiche, *“la Chiesa - chiarisce Vigani - in realtà usa un’estrema durezza nei confronti dei pedofili che sono diventati preti: prova ne è il fatto che i sacerdoti che si macchiano di questo delitto vengono giudicati dallo stesso tribunale ecclesiastico che giudica i crimini sacrileghi contro l’Eucaristia”.*

BUGIE E POLITICA. Parte dalla vicenda Visco-Speciale l’editoriale di Vincenzo Rini, direttore di LA VITA CATTOLICA (Cremona), di questa settimana: *“Questa storia delle bugie, della mancata ricerca della verità, fa pensare: senza amor di verità, non c’è ricerca del bene comune, né rispetto per la dignità delle persone”. E, aggiunge Rini, “poiché la verità è la base della convivenza e il fondamento della giustizia, essa dovrebbe essere la base anche del servizio della politica”. La mancanza di rispetto della verità delle cose e delle persone è “la causa anche di una politica urlata, nella quale prevale l’insulto anziché il dialogo”. A partire da questi vizi, si comprende, conclude Rini, che “la crisi della politica” è anzitutto “crisi morale”. Per cui “riformare la politica si potrà solo a partire da una riforma morale”. Dei costi della politica parla, invece, Alberto Migone, direttore di TOSCANA OGGI (settimanale regionale): si tratta di “costi veramente spropositati”, che “non assicurano inoltre quella funzionalità ed efficienza che i cittadini desiderano”. Tutto questo, prosegue, “non può non preoccupare perché genera una sfiducia diffusa”.*

Corriere Cesenate: nuovo direttore

Francesco Zanotti è il nuovo direttore responsabile del settimanale della diocesi di Cesena-Sarsina, “Corriere Cesenate”. Lo ha comunicato, mercoledì 6 giugno, il vescovo della diocesi mons. Antonio Lanfranchi, nel corso dell’incontro con tutti i collaboratori che il “Corriere Cesenate” tiene ogni anno nei giorni successivi alla Pentecoste. A mons. Piero Altieri, attuale direttore, il vescovo ha affidato il ruolo di direttore editoriale. Ad Ernesto Diaco, nominato di recente dal Consiglio permanente della Cei vicespagnolo del progetto culturale della Chiesa italiana, il vescovo ha confermato l’incarico di vicedirettore. A Francesco Zanotti, che è anche vicepresidente vicario della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), gli auguri del SIR.

PROBLEMI DI OGGI. *“Si va diffondendo in Italia un senso di insicurezza o addirittura di angoscia sociale. E non tanto per alcuni fatti eclatanti di cronaca nera che si sono verificati in queste ultime settimane, quanto piuttosto per gli atti quotidiani di violenza ordinaria”:* lo scrive Pietro Di Benedetto su L’ARALDO ABRUZZESE (Teramo-Atri). Tempi difficili anche per le nuove generazioni. *“La sfida maggiore riguarda l’essere giovani in un mondo dominato da paura ed incertezza”,* osserva Carlo Cammoranesi, direttore di L’AZIONE (Fabriano-Matelica), che aggiunge: *“Spesso la mancanza di adulti che siano presenze, portatori di vera speranza, di certezza costruttiva nell’esistenza lascia in questi giovani una solitudine infinita, riempita dai leggeri e terribili giochi a facile portata, quando non da forme assurde di lotta contro il senso di vuoto”.* Per Amazio Possenti, direttore di IL POPOLO CATTOLICO (Treviglio), il problema è che all’affermazione *“Siamo uomini di mondo”* seguono *“tutte le concessioni”* possibili, *“anzi con i permissivismi”.* Così *“sentirsi uomini di mondo, anziché significare un’esperienza di umanità partecipata, assume il senso opposto, del faccio quel che mi pare e voglio. Si finisce pertanto per rigettare fuori dagli schemi (prodotti consumistici della società del benessere) coloro che la pensano in altro modo, cioè che essere uomini di mondo equivalga a sapersi comportare con umiltà, con disponibilità, con chiarezza, con sincerità fraterna, con rispetto dell’etica e dei rapporti, con serietà autocritica e responsabile”.*

AUMENTA LA SPESA PER LE ARMI. *“La guerra fredda è finita, ma non la spesa per le armi nel mondo”.* È Bruno Cescon, direttore di IL POPOLO (Concordia-Pordenone), a denunciare la situazione: *“Gli analisti ritengono che la spesa mondiale per le armi raggiunga ormai il 2,5 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Come dire che ogni abitante della terra spende circa 173 dollari, quasi quanto il reddito annuo pro capite in molti paesi in stato di sottosviluppo”.* Per Cescon, *“il costo umano di questa spesa militare è elevatissimo: dal 1990 al 2003 hanno perso la vita 3.820.000 persone in azioni belliche, di cui il 50% bambini e il 95% civili”.* *“In termini umani, non solo cristiani - aggiunge - le risorse per le armi, comprese quelle di distruzione di massa, sono di fatto sottratte ai popoli poveri, condannati spesso dai loro stessi governanti alla fame, all’ignoranza, a malattie che mietono milioni di morti”.*

Quotidiani nazionali

“La campagna dei cattolici: la domenica solo riposo” è il titolo sul **CORRIERE DELLA SERA** (07/06) del servizio di Lorenzo Salvia che apre così: *“Il settimo giorno bisogna riposare. E cambia poco se dal lunedì al sabato non abbiamo creato né il cielo né la terra, ma più modestamente tirato la carretta in ufficio. La domenica è il giorno in cui corpo e anima devono respirare, la pausa da dedicare alla famiglia, l’intermezzo necessario per ritrovare se stessi”*. Lo spunto del servizio viene dal quotidiano *“Avvenire”* del giorno prima, dove Giuseppe Anzani ha firmato un editoriale dal titolo *“La festa per non finire schiacciati”*. Salvia scrive che *“raddoppiando le aperture domenicali (oggi sono 14 all’anno) si creerebbero 9 mila posti di lavoro e un giro d’affari di 4 miliardi di euro”* anche se *“ci deve essere gente disposta a saltarla la festa”*. Tra le citazioni, quella del cardinal Tonini (*“invece che maledirli - i centri commerciali, ndr - perché non andare a cercare fedeli anche lì dentro?”*) e del sociologo Diego De Masi (*“questa divisione tra tempo del lavoro e tempo libero è ottocentesca... oggi si produce con il cervello, anche fuori dall’ufficio con il cellulare e il computer. Si lavora sempre e, chi può, si diverte sempre”*).

“L’ossessione per il denaro da parte dei miei studenti” è il commento su **LA REPUBBLICA** (07/06) di Marco Lodoli che esordisce così: *“La scuola, anche quella che traballa sul bordo della città, quella dove i ragazzi ormai fanno fatica anche a leggere e a scrivere e a far di conto, a volte si trasforma inaspettatamente in un’aula di filosofia teoretica: dal nulla spuntano discussioni che lasciano a bocca aperta per la quantità di intelligenza e verità che si dispiega”*. L’autore illustra il dialogo con una studentessa di 17 anni, secondo la quale *“i soldi sono il contrario della realtà... più sei ricco più puoi rimanere fuori dal mondo. Meglio ancora, puoi abitare in un mondo a parte, tutto fantastico, tutto inventato e invulnerabile”*. Secondo la studentessa, *“oggi la realtà non piace a nessuno... ognuno cerca una scappatoia dalla pesantezza della realtà, dai debiti, dalle malattie, dai turni di lavoro. E i soldi sono la stessa cosa, ma molto meglio. Chi è carico di soldi può fregarsene di tutto. Per questo piacciono tanto a noi ragazzi”*. La studentessa aggiunge che *“i soldi sono come Dio e come l’arte, anche meglio. Portano in fretta altrove”*.

“Decrescita sostenibile (e felice)” è il commento su **LA STAMPA** (07/06) di Mario Tozzi ai lavori del G8 in corso in Germania. *“Di fronte a quella che gli scienziati definiscono ormai come la più grave crisi ambientale cui l’umanità sia mai andata incontro, - scrive - i Paesi più industrializzati del mondo adottano qualsiasi strategia pur di non ammettere le proprie responsabilità e finalmente darsi da fare in concreto”*. *“Si concede a denti stretti*

che, sì, forse oggi fa più caldo che in passato - prosegue - ma si insinua il dubbio che si tratti di un ciclo naturale”. La proposta è di adottare la via *“del risparmio, dell’efficienza e della redistribuzione delle risorse del pianeta. Una decrescita economica dei Paesi ricchi che abbia non tanto come obiettivo quello di portare tutti gli uomini allo stesso livello di sviluppo (o spreco?)... quanto quello di evitare all’umanità (non il pianeta, che ce la fa benissimo da solo) la crisi catastrofica verso la quale si sta precipitando”*. Secondo l’autore, *“non si tratta di tornare indietro, quanto di accordare nuove tecnologie veramente utili con la sapienza antica dei popoli del mondo, tenendo presente la lezione della storia naturale del pianeta”*.

“Fallimento d’interesse” è l’editoriale su **IL MANIFESTO** (07/06) di Marina Forti che afferma, a proposito del G8, che *“uno straccio di documento comune forse riusciranno anche a firmarlo, al vertice del G8 riunitosi in Germania... nessuna formula retorica però potrà cambiare la sostanza: i governanti degli 8 paesi più industrializzati (e perciò più inquinanti) del mondo non trovano una linea d’azione comune per affrontare la più grave crisi planetaria di lungo termine, il riscaldamento dell’atmosfera terrestre”*.

“La sfida della sicurezza mette in crisi la sinistra in tutta Europa” è l’editoriale di Giovanni Sabbatucci su **IL MESSAGGERO** (07/06) nel quale si analizza, a partire dalla svolta della situazione spagnola di “tregua” tra l’Eta e il governo centrale, l’allarme nell’intera Europa *“al cospetto della minaccia del fondamentalismo islamico, di fronte allo spettro di un ritorno in forze del terrorismo endogeno”*. Secondo l’autore, *“è tutta la sinistra europea che rischia di subire le conseguenze di una nuova possibile stagione di violenze. Ancora una volta, il tema della sicurezza, quello su cui moderati e conservatori si sono sempre mossi con maggiore naturalezza, può provocare imbarazzi di non poco conto alle leadership progressiste”*. Sabbatucci sottolinea che *“non sono certo di buon auspicio le violente proteste anti-G8 a Rostock. E ancor meno lo sono le recenti dimostrazioni, esigue ma non per questo meno allarmanti, in favore di brigatisti condannati per fatti di sangue ampiamente acclarati”*. La conclusione è che *“qui i problemi del governo non derivano solo da fattori oggettivi (la difficoltà di neutralizzare con mezzi pacifici gruppi che cercano deliberatamente lo scontro), ma anche dalle ricorrenti divisioni interne alla maggioranza, che ancora una volta vedrà alcune sue componenti schizofrenicamente divise fra la protesta della piazza e l’ufficialità dei palazzi”*.

Il ritorno del bene comune

Anche in Europa l'esigenza di un approfondimento

Durante l'incontro della commissione sociale della Comece, tenutosi il 22 maggio a Berlino, i vescovi e gli esperti delle tredici conferenze episcopali partecipanti hanno potuto confrontarsi direttamente sulle priorità degli episcopati europei in rapporto alla dottrina sociale della Chiesa. E' una buona cosa, è un valore in sé, permette di scoprire analogie e nuove idee.

Tuttavia, non è stata questa la parte essenziale dell'incontro. Sotto la presidenza di mons. Reinhard Marx, vescovo di Trèves e delegato tedesco alla Comece, i vescovi hanno partecipato a due importanti dibattiti, che vale la pena ricordare.

Il primo ha avuto luogo con il vice-cancelliere tedesco Franz Müntefering, membro del partito socialdemocratico, e ha riguardato il modello sociale europeo. Pur affermando l'importanza di dare oggi maggiore visibilità alla dimensione sociale della costruzione europea, egli ha riconosciuto che l'Europa sembra avere problemi con i valori, di fronte ai quali i poteri pubblici sono praticamente impotenti. Le Chiese, invece, avrebbero una missione e una propria responsabilità in merito. Gli Stati dovrebbero ricercare la giustizia, anche nella sua dimensione sociale, e anche condividendo i propri mezzi in seno all'Unione europea. Tuttavia, le nostre società dipendono anche da un senso della vita e del vivere insieme, che ha permesso alla gente di accettare anche i sacrifici. Il Ministro dunque non ha detto altro che ciò che era stato già affermato da Benedetto XVI nella sua prima enciclica. Ha parlato della centralità del bene comune, pur senza usare questo termine. Il secondo dibattito si è svolto con Roger Liddle, autore di un documento della Commissione europea sulla "Realtà sociale d'Europa". Questo documento è un invito a riflettere sulle forme e sul contenuto della futura politica sociale. L'approccio è originale, è più ampio e introduce una dimensione qualitativa all'in-

terno del dibattito politico. Partendo da studi sul benessere in Europa, questo documento prende le distanze dell'abituale identificazione del progresso sociale con l'aumento della mera ricchezza.

Come immaginare una nuova politica sociale del benessere che tenga conto dei fattori principali dei cambiamenti sociali di oggi? La globalizzazione, la trasformazione delle nostre economie in economie della conoscenza e di servizio, le conseguenze positive e negative del *welfare-state*, i cambiamenti demografici e delle famiglie, la ricchezza delle masse e l'individualizzazione dei valori - è l'insieme di questi fattori che influenza la vita sociale degli europei.

Per Liddle, la diversità delle situazioni in Europa resta impressionante, ed egli ne percepisce la forza. Nondimeno, tutti gli Stati membri dell'Unione si trovano a condividere alcune sfide cruciali: l'educazione e la formazione in un'economia della conoscenza, le disparità generazionali dovute ai cambiamenti demografici, il bisogno urgente di una migliore integrazione degli immigrati, indispensabili al buon funzionamento delle nostre economie, il rischio di una polarizzazione sociale.

La Chiesa può certamente contribuire a rispondere a tali sfide, ma a Berlino i vescovi hanno osservato con grande interesse il fatto che, al di là di questi aspetti specifici, la questione del contenuto, la questione del benessere, ha fatto ritorno in politica. Uno di loro ha ricordato che per i cristiani vi è "più gioia nel dare che nel ricevere". Mons. Arrigo Miglio, che rappresentava l'Italia all'incontro di Berlino, ha parlato della necessità di rivedere il concetto di bene comune. Il tema del Centenario delle Settimane Sociali che si celebra a ottobre in Italia non poteva dunque cadere meglio di così. "Il bene comune oggi" ha anche un'eco europea.

STEFAN LUNTE
Bruxelles

DA PAESI E DA SEDI
ISTITUZIONALI D'EUROPA

Marc Aellen (E*)
Eric de Beukelaer (B)
Miriam Diez Bosch (E)
Gianni Borsa (E*)
Charles Buttigieg (M)
John Coughlan (E*)
Brenda Drumm (EIR)
Jean-Dominique Durand (F)
Juan Velarde Fuertes (E)
Mario Galgano (CH)
Nicolas Gasparakis (GR)
Marian Gavenda (SK)
Gian Andrea Garancini (E*)
Martin Horalek (CZ)
Thomas Jansen (D)
Andrej Saje (SL)
Erich Leitenberger (A)
Georges Marovitch (TR)
Iva Mihailova (BG)
Gabriel M. Nissim (E*)
Sarah Numico (E*)
Theo Péporté (L)
Csongor Szerdahelyi (U)
Zeljko Tanjic (HR)
Francisc Ungureanau (R)
Frank Turner (GB)
Victor Khroul (RU)
(E*) Sedi istituzionali europee

SERVICIO DE INFORMACIÓN RELIGIOSA
SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA
RELIGIÖSER NACHRICHTDIENST
SERVICE D'INFORMATION RELIGIEUSE

SIR

Misure concrete

Le proposte e le attese delle Chiese europee

Un appello è stato lanciato da BENEDETTO XVI per il G8 che si è aperto il 6 giugno a Heiligen-damm, in Germania. Nel corso dell'Udienza del mercoledì il Papa ha chiesto ai leader del G8 di "non venire meno alle promesse di aumentare sostanzialmente l'aiuto allo sviluppo, in favore delle popolazioni più bisognose, soprattutto quelle del continente africano". In particolare il Pontefice chiede di prestare "speciale attenzione" al secondo grande obiettivo del millennio, ovvero, "il raggiungimento dell'educazione primaria per tutti" entro il 2015. In una lettera congiunta, indirizzata ai capi di governo, le Conferenze episcopali europee di GERMANIA, INGHILTERRA E GALLES, FRANCIA, FEDERAZIONE RUSSA con GIAPPONE, CANADA E USA hanno chiesto "misure concrete" in materia di lotta alla povertà, assistenza medica, variazioni climatiche, pace e sicurezza, istruzione. "Il nostro impegno per questi obiettivi si basa sul nostro obbligo religioso e morale di favorire la vita e la dignità umana e di salvaguardare il creato", scrivono i responsabili delle Conferenze episcopali. Nella lettera vengono elencate le urgenze dell'Africa, dalla lotta all'Hiv/Aids alla "tragedia nel Darfur", cui i Paesi del G8 sono chiamati a rispondere con maggiore impegno in quanto, si legge, "siamo convinti che il cammino dell'Africa dalla disperazione alla speranza porti anche una maggior sicurezza per tutte le nazioni". I poveri sono la priorità anche per l'emergenza climatica: "I costi per evitare e alleviare le conseguenze dannose delle mutazioni climatiche devono essere sostenuti soprattutto dai ricchi e dai Paesi che hanno beneficiato maggiormente delle emissioni dannose e del surriscaldamento".

UNO SFORZO CORAGGIOSO. Riccardo Moro, direttore della Fondazione "Giustizia e Solidarietà" della Cei, la CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, sottolinea che al vertice del G8 in Germania, "si registra un grande assente: il tema del debito". Uno dei temi sui quali la Chiesa italiana è da tempo impegnata con una particolare visibilità a partire dal Giubileo del 2000 e con la nascita del movimento "Sentinelle del mattino" che vide oltre 60 aggregazioni laicali presentare un manifesto al G8 di Genova 2001. Esperienza che proseguì con la Fondazione "Giustizia e Solidarietà" e con le Campagne sugli obiettivi di sviluppo del millennio. L'"esperienza ecclesiale" italiana ha trovato "una particolare sintonia" con altre Chiese europee e non, come testimonia il recente viaggio dei vescovi del Sud e del Nord del mondo, nelle diverse capitali del G8 per chiedere un impegno sugli Obiettivi di sviluppo e sulla giustizia internazionale. "Alla tappa italiana, che ha visto agli inizi di maggio la visita della delegazione anche al premier Prodi - ricorda il direttore della Fondazione Cei - era presente il vescovo Arrigo Miglio, presidente della competente Commissione episcopale. La stessa delegazione di vescovi aveva incontrato anche il presidente della Cei, mons. Angelo Bagnasco, che

nell'occasione aveva ribadito l'impegno della Chiesa italiana per i diritti umani, la remissione del debito, lo sviluppo dei Paesi poveri, l'ambiente...".

"NO" ALLA VIOLENZA E RINTOCCHI DI CAMPANE. Un appello alla ragionevolezza dopo gli incidenti del 2 giugno durante la manifestazione anti-G8 a Rostock. Lo ha rivolto, tramite l'agenzia di stampa cattolica tedesca Kna, l'arcivescovo di Amburgo, mons. WERNER THISSEN. I manifestanti, ha detto mons. Thissen, devono continuare a "esprimere le proprie opinioni prendendo le distanze da coloro cui interessa solo la violenza". Il presule si è detto preoccupato della "portata" di queste azioni; "tuttavia sarebbe deplorevole se le manifestazioni dovessero essere vietate". Critiche alle violenze anche dalla diocesi di Hildesheim, presente alla manifestazione con una propria delegazione giunta con la Chiesa evangelica di Hannover. Ancora diverse chiese protestanti di tutta la Germania hanno fatto suonare la sera del 6 giugno (alle 18), in concomitanza con l'apertura del G8 le loro campane per otto minuti. "Richiamare i leader internazionali alla loro responsabilità in materia di lotta contro la povertà nel mondo": questo, spiegano i promotori, l'obiettivo di "Otto minuti

per la giustizia", iniziativa della Chiesa evangelica luterana del Mecklembourg, del Servizio delle Chiese evangeliche in Germania per lo sviluppo (Eed) e di "Pane per il mondo", programma di assistenza della Chiesa ai Paesi in via di sviluppo.

NON SERVONO NUOVE PROMESSE. Mettere la politica climatica e per lo sviluppo al centro delle consultazioni: questa la priorità indicata dalla KJG (associazione cattolica giovanile) in una nota per il G8. Solo così si può "rispondere alla responsabilità globale verso i bambini, i giovani e le generazioni future". La Kjg chiede che gli Stati del G8 si adoperino "con ogni mezzo per raggiungere gli obiettivi del millennio". "Non è importante fare nuove promesse, ma realizzare quanto già concordato". I temi chiave del vertice, le politiche climatiche e la lotta sostenibile alla povertà "sono legate strettamente", afferma l'associazione tedesca (80mila tra bambini e giovani in 24 associazioni diocesane). La Kjg è convinta che "i giovani sono pronti a contribuire alla realizzazione di questi obiettivi anche limitando le proprie abitudini di vita. L'economia non è un obiettivo fine a se stesso cui subordinare l'uomo e l'ambiente".

Italia: Mediterraneo, cimitero senza nomi

“Il Mediterraneo è un cimitero senza croci e senza nomi. Migliaia di persone sono morte cercando di raggiungere l’Europa. E’ giusto ricordarli per un senso di responsabilità”. Così padre Gianromano Gnesotto, della Fondazione Migrantes (Conferenza episcopale italiana), parla al Sir delle recenti avventure di immigrati morti in mare, annunciando una veglia di preghiera ecumenica che si svolgerà nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma il prossimo 21 giugno. Alla veglia ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l’Europa - promossa dalla Fondazione Migrantes, dal Centro Astalli, dalla Comunità di Sant’Egidio, dalla Caritas Italiana e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia - parteciperanno comunità e associazioni di immigrati, rifugiati e organizzazioni di volontariato. Secondo Fortress Europe, l’osservatorio sulle vittime dell’immigrazione clandestina, nei primi cinque mesi del 2007 i morti nel Canale di Sicilia sono stati 131, più 35 sulle rotte tra Algeria e Sardegna. Nel 2006 erano stati 286. Secondo la lista di Fortress Europe dal 1988 le morti documentate dalla stampa internazionale sono state 8.995: di questi 3.087 sono dispersi in mare. “Dobbiamo ricordare e pregare per questi uomini e queste donne - conclude padre Gnesotto - affinché vengano accesi i riflettori su una situazione che va sempre più aggravandosi”.

Francia: la tragedia dei boat-people

“Un dramma che si aggiunge a tante altre tragedie dei boat-people che fuggono dalla miseria del proprio Paese sperando di trovare in Occidente l’eldorado”. E’ il commento di mons. Dominique Rey, vescovo di Fréjus-Toulon, alla tragedia del mare che ha causato 18 vittime, tra cui due adolescenti, i cui cadaveri sono stati ripescati venerdì 1° giugno a sud delle coste di Malta dalla fregata della marina francese “La Motte Picquet”, e che Malta ha rifiutato di accogliere. “Queste tragedie chiamano in causa innanzitutto i trafficanti che non esitano a sovraccaricare imbarcazioni di fortuna” afferma mons. Rey in una nota, ma anche “le nostre politiche migratorie” e “devono inoltre risvegliare la nostra coscienza sulla necessità, in un’economia globalizzata, di un impegno comune per uno sviluppo duraturo”. “Dobbiamo impegnarci per la crescita dei Paesi più poveri - afferma il presule - . Ed essa chiama in causa i nostri modelli di sviluppo e i nostri stili di vita”. Il 7 giugno, durante una cerimonia interreligiosa, i corpi dei naufraghi sono stati sepolti nel cimitero di Lagoubran (Toulon). Lunedì 11 giugno mons. Rey presiederà nella cattedrale di Toulon una messa in loro memoria.

Belgio: “naufraghi in un mare di indifferenza”

“Nonostante siamo inondati ogni giorno da informazioni una più triste dell’altra, ci sono immagini cui non ci si abitua, come quella dei 27 clandestini africani aggrappati ad una rete in mezzo ad un mare di indifferenza”. Inizia così l’editoriale dell’ultimo numero del settimanale cattolico belga “Dimanche”, a firma di Pascal Andre. “Difficile - scrive l’editorialista - restare indifferenti quando si apprende che questi ventisette candidati all’esilio sono rimasti in mare per tre giorni, durante i quali nessuno ha prestato loro soccorso. Né la Libia, né Malta hanno voluto effettivamente prendersi la responsabilità di accoglierli nel loro territorio, dal momento che, secondo loro, il naufragio era avvenuto fuori della loro zona di soccorso e di ricerca”. Solo delle navi italiane e spagnole hanno portato aiuto ai naufraghi. Uno “scandalo” che ha imbarazzato la Commissione europea, che tramite un portavoce “ha ammesso che la cooperazione europea non funziona ancora bene”. Il 12 giugno, conclude Andre, “i ministri dell’Interno europei discuteranno sull’accoglienza dei migranti naufraghi in Lussemburgo”.

Commissione europea: un libro verde sull’asilo

“Parità di trattamento e solidarietà”: sono le “parole chiave” in materia di asilo sulle quali intende puntare la Commissione che ha varato il 6 giugno tre testi: un Libro verde “inteso a stimolare un dibattito sul futuro del regime comune europeo”; una proposta di direttiva “volta a offrire ai beneficiari di protezione internazionale la possibilità di ottenere lo status di soggiornante di lungo periodo”; una relazione che valuta il funzionamento del sistema di Dublino, che è uno degli strumenti adottati dall’Unione in tale ambito. “Nel 2006 - spiega il vicepresidente Franco Frattini, responsabile dei settori giustizia, libertà e sicurezza - oltre 181mila persone hanno fatto richiesta di asilo sul territorio dell’Ue. Serve un sistema equo ed efficace per trattare tali domande. Il regime comune in questo ambito deve offrire maggiore protezione a chi ne ha davvero bisogno”. Frattini aggiunge che l’Ue deve “inoltre promuovere l’integrazione dei cittadini di Paesi terzi che hanno ottenuto protezione in Europa”. La Commissione pubblicherà all’inizio del prossimo anno “un piano strategico basato sull’esito della consultazione”.

Aee3: incontro su ecumenismo e media

Si svolgerà a Sibiu (in Romania), dal 9 al 10 settembre, l'incontro annuale degli addetti stampa e dei portavoce delle Conferenze episcopali d'Europa. Un appuntamento che quest'anno si terrà all'indomani della conclusione della Terza Assemblea ecumenica europea (Aee3), in programma sempre a Sibiu dal 4 al 9 settembre su "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa". In apertura dei lavori dei portavoce, il saluto di mons. Lucian Muresan, arcivescovo maggiore di Fagaras e Alba Iulia dei romeni. La situazione della Chiesa cattolica in Romania sarà quindi illustrata da mons. György M. Jakubinyi, arcivescovo di Alba Iulia (arcivescovato romano-cattolico). Il giorno successivo, 10 settembre, si svolgeranno nella mattinata due sessioni di lavoro su "Ecumenismo e media", moderate, rispettivamente, da un rappresentante del Kek e da uno del Ccee. Scopo delle sessioni, si legge in una nota, "riflettere sulla dimensione ecumenica dei mezzi di comunicazione sociale delle Chiese sottolineando la percezione che i media hanno delle Chiese cristiane, le esperienze positive e le difficoltà incontrate". La prima sessione darà voce a stampa, radio e agenzie di stampa; la seconda a Tv e Internet. Nel pomeriggio è in programma un aggiornamento dalle Conferenze episcopali d'Europa, nel corso del quale Josef Kovacic (Slovacchia) sintetizzerà le informazioni pervenute dagli addetti stampa delle stesse Conferenze e modererà il successivo dibattito. A seguire, la sessione dedicata a "La collaborazione tra le Conferenze episcopali", moderata da Francisc Ungureanu (Romania). Questi i temi che verranno affrontati: l'agenda dell'Ue e la Comece, la Giornata delle comunicazioni sociali e il sito per i bambini sulla fede, la visita del Papa in Turchia e la Chiesa di fronte alla storia. Info: www.ccee.ch

Roma: università e umanesimo in Europa

Tra gli eventi in calendario per le celebrazioni del 50° anniversario dei Trattati di Roma (1957-2007), vi è l'incontro dei docenti delle Università d'Europa che, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee) in collaborazione con istituzioni europee e del governo italiano, avrà luogo a Roma dal 21 al 24 giugno 2007, su "Un nuovo umanesimo per l'Europa. Il ruolo delle Università". "In continuità con il cammino iniziato con il Giubileo delle Università - spiegano i promotori -, i docenti universitari europei sono invitati ad incontrarsi per condividere e progettare linee di ricerca per rispondere alle attese della società europea e delle nuove generazioni". Nata dal cuore della Chiesa, l'Università in Europa si prepara a concludere il processo di Bologna "che darà origine - proseguono gli organizzatori - allo spazio comune europeo di istruzione superiore chiamato a promuovere un'adeguata formazione della futura classe dirigente e ad elaborare strategie culturali idonee ad orientare i processi sociali del continente". Il tema del "nuovo umanesimo", capace di favorire la sintesi dei saperi, si articolerà in quattro grandi aree tematiche: "la persona umana, la società, la visione delle scienze, la creatività e la memoria". In programma 45 convegni, che avranno luogo in tutte le sedi del sistema universitario integrato romano. Per gli organizzatori, "la Chiesa che è in Europa desidera farsi promotrice di una nuova stagione della vita universitaria, favorendo l'incontro tra docenti provenienti da tutti i Paesi del continente con diverse sensibilità culturali e spirituali, offrendo il dono del Vangelo capace di illuminarne e di sostenerne l'impegno". Essi, infatti, sono "chiamati a dare testimonianza e concretezza alla carità intellettuale che è l'anima di una società che vuole costruire con fiducia e speranza il futuro". Info: www.university2000.org.

Minsk: incontro sulle migrazioni

Si riuniranno a Minsk (Bielorussia) dal 14 al 18 giugno i segretari generali delle 34 Conferenze episcopali d'Europa per il loro 35° incontro che avrà come tema "Migrazioni: una sfida per l'Europa". All'incontro parteciperanno anche il nunzio apostolico per la Bielorussia, mons. Martin Vidović, e il segretario generale della Comece (Commissione degli episcopati della Comunità europea), mons. Noël Treanor. Tra i temi oggetto di discussione: la situazione della Chiesa cattolica in Bielorussia; le migrazioni nei vari Paesi europei con i nodi problematici e le conseguenze per la pastorale; le attività del Ccee e la collaborazione tra le Conferenze episcopali in Europa in ambiti pastorali urgenti come la società dei mass-media, la responsabilità per il creato, il rapporto con i musulmani, il rapporto dell'Europa con l'Africa, la pastorale vocazionale. Sul tappeto anche le questioni legate all'ecumenismo - in particolare la preparazione delle delegazioni delle Conferenze episcopali che parteciperanno alla Aee3 (Sibiu, 4-9 settembre) - e il processo di unificazione europea a 50 anni dai Trattati di Roma. Il 15 giugno i segretari delle Conferenze episcopali incontreranno il metropolita di Minsk e Slutsk, Filaret.

Nel buio dell'Europa

Un libro che documenta
l'opposizione al nazismo
e l'aiuto agli ebrei

Nel volume "Pio XII. Eugenio Pacelli un uomo sul trono di Pietro", il giornalista Andrea Tornielli ricostruisce la vita e l'azione pastorale di Pio XII (1939-1958), con approfondimenti sull'azione diplomatica e politica svolta negli anni cruciali della seconda guerra mondiale e del dopoguerra segnato dalla contrapposizione tra i due blocchi. L'attenzione alle sorti dei Paesi europei, prima e dopo la guerra

QUEI "MESSAGGI" A HITLER. "Il capo del governo e duce del fascismo è rimasto assai dispiaciuto dei messaggi che Vostra Santità ha rivolto ai sovrani del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, e ravvisa in ciò una mossa contro la politica dell'Italia alleata del Reich tedesco": così si rivolse, con tono minaccioso, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, a Papa Pio XII che lo ha ricevuto in udienza il 13 maggio 1940 all'indomani dei telegrammi vaticani ai tre sovrani dei paesi da poco invasi dall'esercito nazista. Pio XII, a quel punto, "reagisce con energia: 'Il papa afferma principi di verità, di carità e di giustizia e non può non levare la voce contro l'iniquità e l'ingiustizia nei confronti di chiunque". Il Papa accusato di "silenzi" di fronte alle persecuzioni naziste contro gli ebrei, mostra in questo - come in decine di altri episodi di cui parla Tornielli nel suo libro - di essere tutt'altro che pavido o titubante. Il dialogo con l'ambasciatore italiano, che "fa capire al pontefice che comportandosi così sta rischiando grosso, ne va della sua stessa incolumità", prosegue infatti in questi termini: "Il papa è libero e Dio lo sottoporà al suo giudizio se non reagisce al male o non compie quello che crede il suo dovere ... Il governo italiano sapeva che la Germania aveva intenzione di invadere l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo. Lo sapeva fin da gennaio, e può lamentarsi se il papa rivolge a sovrani che hanno ottime relazioni con la Santa Sede una parola di conforto e di speranza?".

"SE PARLASSIMO ...". Se non bastassero queste parole, a dimostrare la fermezza di Pio XII, se ne possono aggiungere altre, sempre pronunciate nello stesso incontro, in cui la sollecitudine umana e pastorale del pontefice per i popoli europei ormai nel turbine della seconda guerra mondiale, si fa del tutto manifesta: "Loro sanno, sanno sicuramente e completamente le orribili cose che avvengono in Polonia! Noi dovremmo dire parole di fuoco contro simili cose, e solo ci trattiene dal farlo il sapere che renderemmo la condizione di quegli infelici, se parlassimo, ancora più dura!". Sono forse sufficienti queste poche frasi per capire la statura umana, politica, diplomatica, nonché pastorale e spirituale di papa Pacelli, avvolto - come si è detto all'incontro a Roma di presentazione del volume cui ha partecipato il Segretario di Stato card. Tarcisio Bertone - da una "leggenda nera" sulla sua presunta indulgenza verso i dittatori nazista e fascista. Come ha ricordato il card. Bertone, "Il Pontefice romano che guidò la Chiesa negli anni terribili della Seconda Guerra mondiale e poi della Guerra Fredda, è vittima di una leggenda 'nera', che ha finito per affermarsi al punto tale da rendere arduo scalfirla, anche se i documenti e le testimonianze ne hanno ampiamente provato la totale inconsistenza".

VITTIMA DI UNA CONGIURA. Sui presunti "silenzi di Pio XII" si aggiunge che ad interrogarsi fu per primo Emmanuel Mounier, nel 1939, addirittura poche settimane dopo la sua elezione a Sommo Pontefice e in relazione all'aggressione italiana

in Albania. "Su questi interrogativi - ha spiegato il card. Bertone - si innesterà in seguito un'aspra polemica, anche di matrice sovietica e comunista ripresa da esponenti della Chiesa ortodossa russa". In realtà, per il porporato, bisogna tener conto "dei tempi tristissimi in cui visse Papa Pacelli, la cui voce, nel turbine del secondo conflitto mondiale e della successiva contrapposizione dei blocchi, non godeva del favore dei poteri costituiti o dei poteri di fatto". Un Papa quindi che, da "popolarissimo e amato dalla gente", quale era e come lo ha definito lo storico italiano Andrea Riccardi, ha finito per rimanere vittima di una congiura che - secondo Bertone - ha un suo sviluppo preciso: "dall'agosto del 1946 all'ottobre del 1948", quando Pio XII, rispetto alle tensioni che si stavano sviluppando tra Israele e palestinesi in Terra Santa, proponeva "una riflessione che si sviluppava in modo articolato ed attenta a criteri di giustizia, di equità, di rispetto, di legalità". Quindi, comprensione per Israele ma anche per i palestinesi. Posizione, ingiustamente, ideologizzata, da una parte o dall'altra, che ha dato corpo ad "una incomprensibile accusa al Papa per non essere intervenuto come dovuto a favore degli ebrei perseguitati". Per fortuna il tempo è "galantuomo" e - ha sottolineato Bertone - "i Papi non parlano pensando a preconstituirsì un'immagine favorevole per i posteri, sanno che da ogni loro parola può dipendere la sorte di milioni di cristiani, hanno a cuore la sorte degli uomini e delle donne in carne ed ossa, non il plauso degli storici".

Quale futuro?

Il Trattato costituzionale al centro dei lavori del Pe

NUOVI DEPUTATI BULGARI. “Il vostro Paese è un crocevia tra Est e Ovest e porta con sé un patrimonio culturale molto ricco”: HANS-GERT POETTERING, presidente dell’Assemblea, ha accolto gli europarlamentari bulgari eletti il 20 maggio (la Romania, anch’essa membro dell’Ue dal gennaio scorso, procederà al voto in autunno) affermando che, “dopo aver superato il comunismo, queste elezioni segnano l’integrazione” di Sofia “nella famiglia europea”. Il politico tedesco ha lodato le riforme intraprese per entrare a far parte della Comunità, ricordando che “è necessario proseguire su questa strada” per ammodernare il paese e avvicinarlo agli standard economici e sociali comunitari. Sull’annuncio dell’Eta, l’organizzazione armata basca che non intende rispettare il cessate il fuoco prospettando prossime azioni terroristiche, Poettering ha espresso “solidarietà alle istituzioni e al popolo spagnolo”, condannando “il ricorso alla violenza per fini politici”.

PRIMA IL SUMMIT, POI LA CIG. “Abbiamo ben chiara la necessità di giungere a una soluzione che soddisfi tutti. Potrebbe essere l’ultima chance per l’Europa comunitaria”: è stato FRANK-WALTER STEINMEIER, ministro degli esteri tedesco, intervenuto davanti all’emiciclo di Bruxelles, a rilanciare l’azione politico-diplomatica in vista del vertice del 21 e 22 giugno. Il capo della diplomazia di Berlino ha ricordato che “sono in atto intense trattative” sia sul tema costituzionale sia sulle altre priorità del summit:

Un dibattito sulla situazione in Medio Oriente, il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per lottare contro il terrorismo, il miglioramento della sicurezza sociale degli artisti. Ma anche il benvenuto ai 18 deputati bulgari, neoeletti grazie al primo voto europeo dello Stato che ha aderito all’Ue all’inizio dell’anno. La sessione parlamentare di Bruxelles (6-7 giugno) ha affrontato molteplici argomenti, anche se la preminenza è stata data al futuro della Costituzione e al Consiglio europeo di fine giugno, che dovrà stabilire un calendario per la revisione del Trattato firmato dai 27 nel 2004.

il cambiamento climatico, lo spazio europeo di sicurezza e giustizia, le relazioni internazionali. In particolare sul Trattato fondamentale e la road map per approvarlo, Steinmeier ha spiegato: “Abbiamo ancora due settimane prima del vertice e intendiamo utilizzarle per giungere al miglior accordo possibile”. Nell’intervento del ministro sono stati toccati diversi temi, poi ripresi nel corso del dibattito in aula, come il mandato da assegnare alla Conferenza intergovernativa (Cig) che dovrà modificare il Trattato costituzionale, l’estensione del voto a maggioranza, il ruolo dei parlamenti nazionali e dell’Eurocamera, il destino della Carta dei diritti fondamentali.

UN TRATTATO ACCESSIBILE A TUTTI. Sull’iter costituzionale e il summit dei capi di Stato e di governo, si è quindi espressa MARGOT WALLSTROM a nome della Commissione. “Sulla Costituzione occorre avere una posizione ferma e ambiziosa. Apportare, laddove occorre, i cambiamenti necessari pur mantenendo invariata la sostanza del Trattato”. “Ci sono delle parti della Costituzione che possono essere migliorate - ammette Wallstrom - e questo va fatto nel rispetto delle posizioni emerse” dopo la bocciatura della Carta da parte degli elettori francesi e olandesi; ma esistono anche “acquisizioni imprescindibili” e “fra queste c’è la Carta dei diritti fondamentali”, che assegna diritti e doveri ai cittadini dell’Unione. Secondo la commissaria svedese, “l’attenzione va posta sulla

forma e la lunghezza del testo: dobbiamo renderlo leggibile e accessibile a tutti”. “Poi - aggiunge - occorrerà spiegare ai cittadini la necessità di un nuovo Trattato, che rafforza la democrazia, conferisce all’Ue la capacità di agire e di rispondere alle esigenze concrete delle persone”.

LE VOCI DEI PARLAMENTARI. Pieno sostegno agli sforzi della presidenza di turno tedesca in vista del summit e della Conferenza intergovernativa che dovrà modificare il trattato-base dell’Ue: è quanto ha espresso ENRIQUE BARÓN CRESPO, uno degli estensori della relazione che ha dato il via alla discussione in aula. Il deputato spagnolo ha suggerito che “la revisione del trattato prenda in considerazione le nuove tematiche emerse durante il periodo di riflessione: cambiamenti climatici, lotta al terrorismo, coesione sociale, dialogo interculturale...”. ELMAR BROK, rappresentante tedesco, ha difeso “l’estensione delle decisioni da prendere a maggioranza” e riaffermato che “la Carta dei diritti fondamentali rappresenta una parte irrinunciabile del trattato”. L’inglese ANDREW DUFF affida le sue speranze per una Costituzione “rivisitata e migliorata” nell’azione del nuovo presidente francese Nicolas Sarkozy e del futuro premier britannico Gordon Brown. Il francese FRANCIS WURTZ chiede “un dibattito pubblico e aperto su cosa deve cambiare negli orientamenti e nella struttura dell’Unione” e un referendum conclusivo per ratificare il futuro trattato.

Crescere insieme

**“Insieme per l’Europa 2007” di
“Città nuova” (Italia)**

L’iniziativa “rafforzi il desiderio di comunione” che anima queste realtà ecclesiali e “contribuisca a sciogliere pregiudizi, a superare nazionalismi e barriere storiche, e spinga ad impegnarsi perchè non venga meno nell’Europa dei tempi post-moderni la dimensione spirituale”. E’ l’auspicio espresso da BENEDETTO XVI nel messaggio, a firma del cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, inviato il 12 maggio scorso a Stoccarda, in occasione dell’incontro ecumenico “Insieme per l’Europa 2007”. Oltre 10mila i partecipanti, rappresentanti di 240 tra movimenti e nuove comunità cristiane - cattolici, evangelici, luterani, ortodossi ed anglicani - alla seconda edizione (la prima si è svolta nel 2004) dell’incontro. “Una parola nuova, uno slogan per l’Europa potrebbe essere ‘spiritualità della comunità’: papa Giovanni Paolo II ha parlato nel suo testamento di una spiritualità di comunione, non di divisione. Vuol dire che ognuno rispetta l’altro, che si crea insieme, che l’Europa e la Chiesa crescono insieme... Dovete aprire una strada di salvezza per tutti noi, per un’Europa che abbia un’anima, per un’Europa che abbia un cuore”. Così il card. WALTER KASPER, presidente del Pontificio Consiglio per l’unità dei cristiani, intervenuto a Stoccarda. Qui di seguito una breve antologia di pensieri sull’Europa emersi durante l’incontro, tratti dallo speciale che la rivista italiana “Città nuova” (37 edizioni in 22 lingue nei 5 continenti) ha dedicato all’evento.

TERRA DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ’. “Vorrei che considerassimo l’Europa come un luogo dove il messaggio di Cristo ci chiama a riconciliarci e a vivere in pace. Un luogo dove deve crescere la nostra attenzione gli uni per gli altri, al di là delle frontiere. Un luogo dove si abbia lo sguardo sulla nostra unità nella diversità, noi che siamo uomini e donne creati ad immagine di Dio anche se apparteniamo a culture differenti... Vorrei che considerassimo il nostro continente come una terra di giustizia e solidarietà. La nostra società lascia da parte coloro che vanno più lenti” e “che sono meno bravi; abbiamo perciò verso di loro un debito di solidarietà ... Vorrei che considerassimo il nostro continente come una terra di accoglienza e di libertà” per quanti “vengono a bussare alla nostra porta”. (JEAN-ARNOLD DE CLERMONT, presidente Kek e Chiese evangeliche in Francia)

EUROPA E VANGELO. “In molte parti d’Europa il rapporto tra le Chiese è ancora caratterizzato da pregiudizi e discriminazioni. Non potremo servire l’Europa e il mondo se ciascuno guarda solo alla propria strada e ai propri interessi particolari. Ciascuno di noi sa che l’entusiasmo

per l’Europa ha oggi lasciato il posto allo scetticismo e persino alla paura di subire svantaggi. In questa situazione critica noi cristiani dobbiamo chiederci se la nostra adesione a Cristo è veramente più forte delle forze che ci dividono... I nostri movimenti possono e devono contribuire a far sì che il rinnovamento spirituale dell’Europa venga sostenuto e promosso dal Vangelo”, annunciato “sia a livello personale che a livello pubblico... Un rinnovamento che nasca dalla relazione personale con Gesù” è “il servizio più grande che la cristianità può rendere all’Europa moderna”. (ULRICH PARZANAY, presidente di “Pro Christ”, Chiesa evangelica tedesca)

UNA LEVA POTENTE. “L’Europa è costituita da varie confessioni cristiane. E’ una fortuna. Queste confessioni sono state la matrice dei popoli e del loro avvenire. Probabilmente l’ecumenismo ha per vocazione di smuovere ciò che la politica non riesce a fare da sola... Se si sogna una Chiesa indivisa, si sogna parallelamente l’Europa. Pensate che leva potente per la costruzione dell’Europa sarebbe una vera conversione della nostra mente e del nostro cuore!”. (GERARD TESTARD, presidente di Fondacio- Chrétiens pour le monde)

LA PASSIONE EUROPEA. “Quando vedo questa gente qui raccolta, questa è una visione: donne e uomini europei uniti. E’ la visione di un’Europa unita... Se le istituzioni sono rigide, se i processi ritardano, se i politici esitano, se un gruppo getta la responsabilità dei ritardi sugli altri, noi, cristiani europei, dobbiamo avere il coraggio di promuovere un sentimento comune europeo, capace di abitare cuori e menti... Ha un senso profetico essere cristiani europei insieme per l’Europa. Popolo profetico vuol dire capace di un sentimento d’insieme, unitivo, che diventi corrente vitale tra i nostri concittadini, cristiani e non cristiani, credenti o non credenti... Abbiamo un destino europeo comune”. “Che futuro avremo” noi “tedeschi, belgi, olandesi, ungheresi, portoghesi e altri europei, se non essere insieme? L’Europa non è il centro del mondo” e “nel mondo di domani dovremo essere insieme, perchè abbiamo valori preziosi di libertà, di fede, di solidarietà, di cultura da portare avanti. Divisi, ci disperderemo”, mentre “insieme faremo crescere la passione europea. Essere europei diventa una vera vocazione”. (ANDREA RICCARDI, fondatore della Comunità di S. Egidio, Italia)

Quotidiani e periodici europei

“Si può dubitare a ragione che il rapporto tra costi e benefici degli incontri chiamati G8 sia ancora sensato”, scrive la FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG (6/6). “Ma queste assemblee sono tra gli eventi più importanti dell’anno non solo per i ‘black block’. Anche gli statisti, che dovrebbero avere finalmente la possibilità di conversare tranquillamente... usano volentieri questo palcoscenico per impressionare il pubblico. Due partecipanti, il presidente americano e il presidente russo, hanno provato a farlo già prima di incontrarsi”... “Il presidente russo deve dimostrare” che “il Cremlino concorda con l’Occidente almeno per le questioni strategiche. I progetti di Putin per una guerra atomica in Europa parlano un’altra lingua. Ma in Germania si preferisce domandarsi se la polizia non abbia nuovamente provocato bravi dimostranti”.

Sulla FRANKFURTER RUNDSCHAU, Stephan Hebel commenta: “Si può sperare in una prosecuzione della protesta dopo le terribili scene di Rostock? Bisogna farlo, se non si vuole lasciare il mondo ai leader recintati ad Heiligendamm. Non si tratta più delle aspirazioni dei molti che vogliono una globalizzazione più equa. Ora si tratta della questione se questa ed altre aspirazioni possano in futuro essere ascoltate... Agli autori delle violenze non importa nulla... Ma ai critici seri della globalizzazione, l’effetto devastante di queste azioni non può essere indifferente. Essi dovranno lottare contro i ‘black block’ con la stessa intensità con cui combattono le iniquità. Devono perché altrimenti perderanno qualsiasi possibilità di essere ascoltati”.

“Non ascoltate ciò che i leader del mondo ricco dicono - guardate quello che fanno” è il titolo del commento di George Monblot apparso Sul quotidiano britannico THE GUARDIAN (05/06). Mentre è in corso “quel toccante rito annuale in cui i potenti della terra si commuovono fino alle lacrime”, Monblot sottolinea che, di fronte “agli obiettivi che il G8 proclama di voler perseguire: salute e istruzione per tutti, sradicamento della povertà, regole eque per il commercio internazionale”, “le nazioni del G8 si impegneranno solo fino al punto in cui ciò non entrerà in collisione con i propri interessi”. “Il G8 chiede azioni per il cambiamento climatico: la Banca mondiale, controllata dai Paesi del G8, finanzia centrali elettriche alimentate a carbone e progetti di deforestazione”. Quanto al commercio internazionale, “il G8 chiede regole più favorevoli all’Africa; l’Europa e gli Stati Uniti” fanno di tutto perché “ciò non accada”. Anche per quanto riguarda il debito dei Paesi poveri, di fronte alle richieste del Fondo monetario internazionale “i leader del G8 scuotono la

testa e si lavano le mani: abbiamo fatto il possibile”; la colpa “è della corruzione delle élite del Terzo mondo”. “La questione - conclude Monblot - non è più se il potere non democratico che il G8 esercita sul resto del mondo può essere impiegato per il bene. La questione è se mai cesserà di essere impiegato”.

Sulle pagine web del settimanale polacco POLITYKA in questi giorni si può trovare il commento di Adam Szostkiewicz sull’incontro tra i presidenti Bush e Putin i quali, , “hanno dei problemi con l’uscita di scena” facendo sembrare la loro storia un “pessimo western”. “Si rimane sbalorditi vedendo le schermaglie, sempre più agguerrite, tra Bush e Putin, mentre per entrambi si avvicina la scadenza del mandato presidenziale. Nessuno dei due è riuscito a trovare il tono adatto a quel periodo della carriera politica. Aumentano le tensioni come se ognuno volesse essere ricordato quale duellante e non grande statista. (...) Dobbiamo però ricordare che Bush e Putin” se lo possono “in quanto sia la Casa Bianca, sia il Cremlino avranno fra poco nuovi inquilini. Quello che oggi sembra una nuova guerra fredda, fra un anno o due sarà valutato come marginale. Non c’è alcun ritorno alla guerra fredda”; per Szostkiewicz “è solo rivalità per assicurarsi il miglior blocco di partenza nella gara per una nuova divisione delle sfere d’influenza nel mondo”.

“Per i malati vegetativi” valga “il principio di precauzione”. E’ quanto afferma Giacomo Samek Lodovici nell’editoriale del quotidiano cattolico italiano AVVENIRE (07/06). Commentando il risveglio (dopo 19 anni) del polacco Jan Grzebski, da uno stato di totale incoscienza, e al quale i medici avevano dato solo tre anni di vita, mentre la moglie ha svolto con amore il lavoro di un team di terapia intensiva, Lodovici osserva che “sarebbe meglio evitare sia la nozione di stato vegetativo, sia parlare di privazione permanente della consapevolezza, perché non esiste la certezza assoluta che un paziente non possa mai più riprendersi. Insomma, non siamo certi che questi malati siano privi di consapevolezza, né che lo siano definitivamente. Perciò, - ribadisce l’editorialista - dobbiamo applicare il principio di precauzione: ammesso e non concesso che l’intangibile dignità dell’uomo risieda nella sua consapevolezza, non dobbiamo rischiare di uccidere degli uomini che potrebbero essere coscienti e che potrebbero riprendersi. Non di eutanasia hanno bisogno questi malati, ma di amore, quello che non demorde e che non si scoraggia. Come quello della moglie di Jan”.

ITALIA

2 CONTRO L'USURA

Più avanti • da int. A.Bagnasco, A.D'Urso

3 G8 - CLIMA

La voce dei "piccoli" • da int. J.La Fosse, W.Tilus

4 IRAQ

Il grido del popolo • int. con I.M.Daoud

5-6 CEI: OTTO PER MILLE

Guardare, pensare, decidere • int. con P.Mascarino

7-8 DIOCESI

Cremona - Chioggia

9-11 ENTI • ASSOCIAZIONI

Cuamm - Famiglia - Calendario

12 TEOLOGIA E VITA

Cos'è la spiritualità? • int. con D.Sorrentino

13 COMUNICAZIONE

Oltre la notizia • Premio Itaria Alpi

14 ESTATE

Tra molti progetti

15-16 SIR REGIONE

Puglia - Valle d'Aosta

17 - 18 RASSEGNE STAMPA

EUROPA

19 PRIMA PAGINA

Il ritorno del bene comune • S.Lunte

20 G8

Misure concrete • W.Thissen

21 ABBANDONI IN MARE

Italia - Francia - Belgio - Commissione europea

22 CCEE

Aee3 - Roma - Minsk

23 PIO XII

Nel buio dell'Europa

24 PARLAMENTO EUROPEO

Quale futuro? • H.G.Poettering, M.Wallstrom

25 RASSEGNE DELLE IDEE

Crescere insieme • J.A.De Clermont, A.Riccardi

26 RASSEGNA STAMPA

Quotidiani e periodici europei

APPUNTAMENTI

Dal 11 al 17 giugno

11 LUNEDÌ - VATICANO Visita "ad Limina Apostolorum" dei vescovi della Repubblica Slovacca (fino al 16) - ROMA Convegno della diocesi sul tema "Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza". Benedetto XVI terrà il discorso di apertura (ore 19.30, basilica di San Giovanni in Laterano, www.vicariatusurbis.org) - GINEVRA 5ª sessione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani (fino al 18)

12 MARTEDÌ - VATICANO Visita ufficiale a Benedetto XVI di Sua Beatitudine Chrysostomos II, arcivescovo di Nuova Giustiniana e Tutta Cipro (fino al 17) - ROMA Conferenza Stampa di presentazione dell'incontro europeo dei docenti universitari, dal titolo "Un nuovo umanesimo per l'Europa. Il ruolo delle Università", in programma dal 21 al 24 giugno all'Università Lateranense e in altre sedi universitarie (ore 12, Radio Vaticana, Sala Marconi, piazza Pia 3) - GIORNATA MONDIALE contro il lavoro minorile

13 MERCOLEDÌ - VATICANO Udienda generale del Papa (ore 10.30, piazza San Pietro)

14 GIOVEDÌ - ROMA Conferimento della laurea honoris causa in missiologia da parte della Pontificia Università Urbaniana a Sua Beatitudine Chrysostomos II (ore 11, Aula Magna dell'Università, via Urbano VIII 16)

15 VENERDÌ - FIRENZE IV Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del creato sul tema "La via della sostenibilità per le amministrazioni locali" (ore 16, fino al 17, Palazzo della Signoria, www.greenaccord.org) - POLONIA VII Convegno di Gniezno, sul tema "L'uomo, via dell'Europa. Come rendere il nostro mondo più umano". L'incontro è rivolto ai leader di oltre 250 organizzazioni cristiane di tutta l'Europa. Terrà la prolusione il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone (fino al 17)

16 SABATO - QUARTO INFERIORE (dintorni di Bologna) Inaugurazione della nuova struttura dell'"Arcobaleno", la Comunità dell'Arca sorta nel 1999 per l'accoglienza di persone adulte con handicap mentale. All'incontro saranno presenti il fondatore dell'Arca, Jean Vanier, e l'arcivescovo di Bologna, card. Carlo Caffarra (ore 17, www.arca-it.org)

17 DOMENICA - VISITA PASTORALE di Benedetto XVI ad Assisi, nell'VIII centenario della conversione di San Francesco (info: www.vatican.va)